CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
32.
SITZUNG

28. 7. 1975

Presidente: NICOLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER

VII LEGISLATURA - VII LEGISLATURPERIODE

Indice

Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel, riguardante il dibattito consiliare da promuovere sui temi non ancora definiti del "pacchetto" e sulle ragioni del ritardo dell'emanazione delle norme di attuazione (n. 8)

pag. 5

Dimissioni del cons. avv. Vettorazzi da membro della I Commissione legislativa

pag. 32

Dimissioni del cons. Wilhelm Erschbaumer da membro della II Commissione legislativa

pag. 32

Nomina di un membro della I Commissione legislativa in sostituzione del cons. avv. Dario Vettorazzi

pag. 32

Nomina di un membro della II Commissione legislativa in sostituzione del cons. Wilhelm Erschbaumer

pag. 32

Disegno di legge n. 23:
"Distacco della frazione di Patone dal Comune di Isera e sua aggregazione al Comune di Villalagarina

pag. 32

Inhaltsangabe

Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Pruner, Sembenotti und Fedel betreffend die Abhaltung einer Debatte im Regionalrat über die bisher unerledigten Punkte des "Pakets" und über die Gründe der in der Erlassung der Durchführungsbestimmungen des Statuts eingetretenen Verzögerung (Nr. 8)

Seite 5

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Dario Vettorazzi als Mitglied der 1. Gesetzgebungskommission

Seite 32

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Wilhelm Erschbaumer als Mitglied der 2. Gesetzgebungskommission

Seite 32

Namhaftmachung eines Mitglieds der 1. Gesetzgebungskommission anstelle des Regionalratsabgeordneten Dr. Dario Vettorazzi

Seite 32

Namhaftmachung eines Mitglieds der 2. Gesetzgebungskommission anstelle des Regionalratsabgeordneten Wilhelm Erschbaumer

Seite 32

Gesetzentwurf Nr. 23:
"Abtrennung der Fraktion Patone von der Gemeinde Isera und Angliederung an die Gemeinde Villalagarina"

Seite 32

Modifiche al regolamento organico del personale del Consiglio regionale (n. 15/D)

pag. 35

Interrogazioni e interpellanze

pag. 49

Änderung der Stellplanordnung des Personals des Regionalrats (Nr. 15/D)

Seite 35

Anfragen und Interpellationen

Seite 49

Ore 10.23.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 25.7.1975.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.
Sono assenti giustificati i consiglieri: Betta, Miller, Manica, Virgili, Bassetti e Vinante.

Passiamo all'ordine del giorno. Su comune accordo tra i presentatori e la Giunta, la mozione n. 7 è rinviata alla ripresa dei lavori dopo le ferie. Quindi il punto 10) dell'ordine del giorno è rinviato.
Passiamo al punto 11) dell'ordine del giorno: Mozione dei consiglieri regionali Pruner, Sembenotti e Fedel, riguardante il dibattito consiliare da promuovere sui temi non ancora definiti del "pacchetto" e sulle ragioni del ritardo dell'emanazione delle Norme di Attuazione (n. 8).
Leggo la mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE TRENTINO-ALTO ADIGE,

a conoscenza che i lavori della Commissione incaricata di elaborare le Norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia per il Trentino-Südtirol, risultante dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 e nella legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1, procedono con un ritardo che non può non destare preoccupazioni, almeno per quanto riguarda certi aspetti e settori delle competenze attribuite ai tre enti autonomi locali;

rilevato comunque che il calendario operativo per l'emanazione delle Norme di attuazione e delle leggi ordinarie e costituzionali da esso previste è stato largamente disatteso;

i m p e g n a

la Giunta regionale a promuovere un dibattito consiliare sui

temi del "Pacchetto" non ancora definiti e sulle ragioni del ritardo, della emanazione delle Norme di attuazione.

Impegna inoltre il Presidente della Giunta regionale a riferire in merito a quanto in suo potere circa lo svolgimento dei lavori della Commissione incaricata per l'elaborazione delle Norme di attuazione del cosiddetto "Pacchetto" o nuovo Statuto di autonomia, onde poter confrontare anche le posizioni dei vari partiti presenti in Consiglio sull'importante problema dell'autonomia.

Chi la illustra? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, io ritengo che sia giunto il momento di riesumare un problema che sembra assopito e che interessa la nostra comunità locale. Dico comunità per dire quella di Trento in modo particolare, non conoscendo esattamente quali sono le impressioni, le reazioni della provincia di Bolzano. Vivo qui e quindi devo riportare una certa voce di dissenso, per quanto concerne la informazione, per quanto concerne la continua serie di rinvii e di incertezze sulla attuazione del nuovo statuto di autonomia, che da parte del nostro partito, in questa sede, non ebbe l'approvazione, dirò poi per quale ragione. Sarò breve.

Interessa la nostra gente sapere che fine ha fatto il calendario operativo, quali sono i termini entro i quali lo statuto di autonomia sarebbe stato completato dalle norme di attuazione. Interessa sapere anche a che punto sono le altre provvidenze di ordine legislativo-ordinario e tutti gli altri provvedimenti che riguardano il "pacchetto" nel suo insieme. Noi pensiamo che ci siano delle ragioni politiche, sul ritardo dei lavori. La gente pensa; però pensare e non poter dare una risposta a se stessi, o una risposta a chi ti interroga, è insufficiente. Ragione per cui noi abbiamo presentato la presente mozione, con la quale chiediamo appunto al Presidente della Giunta regionale, in quanto il Presidente è di fatto nella Commissione dei 12 tutti i chiarimenti necessari.

La gente vuole sapere quindi qualche cosa; ed io penso che di segreti non ce ne siano, in nessun caso, di ordine diplomatico nè di ordine pratico; qualche segreto ci sarà e in quel caso, pazienza. Sarà poi compito degli storici rilevarne il contenuto e rilevarne poi anche l'importanza ed eventualmente le conseguenze e le responsabilità, di chi su

tale segreto ha eventualmente lavorato. Guardi, Presidente, non se la prenda con me, io non so niente, quindi può darsi che quello che io dico sia tutto inutile, per quanto riguarda questo tipo di domanda, se cioè se vi sono esigenze di mantenere determinati segreti per poter portare avanti il discorso. Io vorrei sapere inoltre, così chiedono i cittadini, cittadini che hanno bisogno di essere maggiormente informati non soltanto su queste cose, ma su tante altre cose, perchè si vedono e si leggono delle cose che non stanno in piedi da sole, vedi l'articolo di ieri riguardante il trattamento economico dei consiglieri regionali ed altre cose. Abbiamo introdotto nella nostra società un tipo di cultura e di informazione che è pessimo nei suoi risultati, forse è pessimo anche nella struttura, pessimo anche nella procedura, pessimo anche nei principi che abbiamo votato. Non lo so, forse dobbiamo fare questa autocritica. Io, per parte mia, la faccio, perchè dico che non riesco a convincere gli stessi miei iscritti, a fare dei ragionamenti che siano più logici di quelli che mi fanno. Ma questi miei iscritti sono poi il prodotto, la conseguenza di quella che è una politica di informazione dell'ente più responsabile che può essere lo Stato, può essere la Regione, può essere la Provincia, può essere senz'altro la scuola!

Dopo trent'anni di scuola italiana che ci ha portati ad essere qualificati come la penultima scuola del mondo, dall'UNESCO, forse è la scuola che ha prodotto questa società, che non sa distinguere la Regione dalla Provincia, non sa distinguere un consigliere comunale da un consigliere provinciale, non sa distinguere un assessore da un consigliere, non sa distinguere un Ministro da un semplice deputato di opposizione e attribuiscono, quello che è la responsabilità di un ministro, nello stesso modo e nella stessa misura, al deputato di opposizione; viceversa non comprendono le critiche che i deputati di opposizione, anche di questa assemblea, fanno all'organo amministrativo ed esecutivo, invertendo i ruoli, proprio alla pirandelliana.

Chiuso questo discorso, voglio chiedere chi dei 12 dei nostri rappresentanti - sono 7, mi pare, i nostri rappresentanti o meglio 7 che risiedono in Regione, e 6 che rappresentano la Regione, gli enti locali, la Provincia ecc. - è favorevole a quella interpretazione giusta, attinente a quelli che sono i principi e quelli che sono stati i nostri desideri e quello che sono state le esigenze delle nostre popolazioni per la impostazione di una quanto più larga autonomia sia nell'una provincia che nell'altra, sia per quanto riguarda le competenze della Regione, sia per quanto riguarda le competen-

ze delle Province, sia per quanto riguarda le funzioni amministrative che dovrebbero essere ulteriormente devolute dallo Stato alla Provincia o alla Regione, o che dalla Regione dovrebbero essere devolute alle Province o ai Comuni ecc. Io vorrei sapere questo. Non credo che debba costituire oggetto di dibattito, in separata sede, ma qui, pacatamente, con tutta disinvoltura e con tutta tranquillità dovrebbe essere detto chi dei 12 ha intralciato determinate soluzioni. Poichè noi abbiamo avuto fiducia in queste persone, (se non l'ho avuta io, la fiducia, l'avranno avuta gli altri), queste persone sono state incaricate a svolgere un determinato lavoro nella Commissione dei 12, per la predisposizione delle norme di attuazione, e per questa fiducia che hanno avuto, devono rispondere pubblicamente, perchè pubblici amministratori noi siamo e dal pubblico siamo stati eletti. E chi sono i personaggi, di questi 7 residenti nella nostra regione, che intralciano i lavori? Vi sono 2 anni di ritardo, se non erro, sul calendario operativo. Qualcuno ha messo dei pali tra le ruote; la burocrazia centrale? Gli organi politici attraverso i rappresentanti che noi abbiamo eletto in questa Commissione? Cose che si devono sapere. E poi è gioco-forza che il cittadino possa pretendere, deve pretendere, e noi lo dobbiamo educare a dover pretendere, un riassunto su quanto è stato ottenuto e su quanto è stato definitivamente concordato e definitivamente codificato, attraverso le norme di attuazione, attraverso norme di attuazione non giacenti nei cassetti - come è stato detto l'altro giorno di qualche Ministro o Ministero, ma norme di attuazione che sono divenute decreti, quindi che dovrebbero essere divenute operative. E la gente vuol sapere quanto è stato difficile soluzione e quali possano essere le posizioni che assumeranno i nostri rappresentanti, affinchè queste difficile posizioni possano essere risolte quanto prima, nel migliore dei modi. Poi, io non sono qui per mettere della discordia fra le 2 province, ma mi sembra che ci sono delle sostanziali, non nello statuto di autonomia, ma proprio nelle norme di attuazione, ci sono delle sostanziali differenze di interpretazione dello statuto, per quanto riguarda la provincia di Trento e la provincia di Bolzano, a prescindere dalla lingua e a prescindere dal problema dei ladini che in provincia di Bolzano è riconosciuto e in provincia di Trento non è riconosciuto ecc. Ci sono delle sostanziali differenze di accezione ai principi e quindi anche nella codificazione delle norme di attuazione, per quanto riguarda le aspirazioni e i diritti di autonomia della provincia di Trento. Non si può sorvo

lare su tali circostanze, perchè un giorno o l'altro, anche in provincia di Trento vi sarà la reazione. Io mi auguro che non sarà una reazione violenta, come fu quella di Bolzano, ma ci sarà una determinata reazione, perchè questa politica di discriminazione fra le 2 province, per quanto riguarda la realizzazione, la codificazione vera e propria, effettiva del contenuto dell'autonomia, fa stridere. Io ne elencherò qualcuno. Io accenno a 2 o 3 soltanto. Fu lo statuto di autonomia, furono gli accordi politici a portarci ad una differenziazione per quanto riguarda il problema dell'energia elettrica, patrimonio naturale ecc. La vecchia storia la sappiamo a memoria, fra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano, dove vige una determinata legge in virtù della quale ci sono delle determinate, più favorevoli condizioni per gli utenti della provincia di Bolzano, mentre per la provincia di Trento il trattamento è diverso perchè non si è voluto adire a quella che è una sostanziale apposita legge, riguardante questo enorme patrimonio. Non parlo appunto delle minoranze; non si è voluto tener conto nè delle minoranze tedesche, nè delle minoranze ladine della provincia di Trento, ma sorvoliamo appunto su questo argomento, perchè forse è troppo pesante, diventa troppo politico. Diciamo invece che la politica di informazione, di comunicazione, in provincia di Trento, in confronto a quella della provincia di Bolzano, è del tutto rovesciata. A Trento, col primo di settembre, dovremmo smontare i nostri ripetitori televisivi; a Bolzano invece, già tre settimane fa, fui invitato cortesemente anch'io ad assistere alla costituzione ed innaugurazione di un ente televisivo suo proprio, ente che recepisce quattro programmi televisivi esteri. Per quanto riguarda la provincia di Bolzano quindi il problema è tranquillo, mentre per quanto riguarda la provincia di Trento ti minacciano di sbatterti in galera se entro un determinato giorno di settembre o di ottobre, non vai a staccare i 380 ripetitori; non di 10 ripetitori si tratta, come pensa forse qualche personaggio di alto grado della D.C., non qui presente in questo momento, ma che sta arrivando, il quale ha promesso che saranno sostenute le spese per mantenere questi ripetitori pensando che fossero 10 o 12, ma che sono invece 380; 380 ripetitori! Se noi dovessimo ottemperare alla legge 103 della televisione, dovremmo disporre innanzitutto di 200 milioni di lire una tantum, e dovremmo corrispondere 125-128-130 milioni all'anno di imposta governativa, in base a uno degli ultimi articoli della legge 103! Queste sono le differenze che guastano il clima tra una provincia e l'altra, non vengo qui per fare nè della demagogia, nè per fare un

discorso politico od altro. Dico che questa è la realtà e su questa realtà noi dobbiamo operare, con questa realtà noi dobbiamo vivere quotidianamente.

Tu vai in un bar, ti siedi e prendi un caffè e il discorso salta subito su uno di questi problemi, o l'energia elettrica, o la questione - lasciamo andare intanto - delle minoranze, o della politica dell'informazione, delle comunicazioni, che è differente tra Trento e Bolzano; a Bolzano c'è il famoso R.A.S. e a Trento non c'è il R.A.S. ecc. Dico R.A.S. "Rundfunk Austalt Südtirol" in questo senso, non R.A.S. in quell'altro senso! Qualcuno potrebbe pensare che io faccia dello spirito! Io non voglio fare dello spirito! Dico, inoltre: abbiamo le comunicazioni telefoniche, sono cose che non sono previste nello statuto di autonomia, che non sono previste come compito della Commissione dei 12, ma questa Commissione dei 12, io penso che non debba trattare esclusivamente il proprio compito pure e semplice come i ragazzi della I^ elementare che trattano esclusivamente le aste, i rotondi quando vanno i primi mesi a scuola. Vi sono problemi da sollevare che non vengono sollevati in sede della Commissione dei 12, forse perchè non è la sede pertinente, questi signori devono aprire comunque un discorso pubblicamente, in questa sede, in altra sede, non sò sotto quale egida. E dire che anche per quanto riguarda le comunicazioni telefoniche siamo gli ultimi in Europa che hanno la possibilità di comunicare col sistema di teleselezione. Cosa mi viene a raccontare il carissimo e stimatissimo Assessore Betta, che va alla ricerca di clientele germaniche, per quanto riguarda l'integrazione di quelle zone, per la copertura di quelle zone turistiche del Trentino, quando nessuno pensa alla teleselezione, nessuno pensa che un cittadino germanico, un cittadino austriaco, un cittadino svizzero, un cittadino olandese non può attendere 2 giornate per avere la comunicazione con i propri familiari, quando invece inversamente, da tutta Europa, si comunica oggi con la teleselezione! Sono problemi questi, e non vorrei tediare gli onorevoli colleghi per cose che sono risapute, che dobbiamo elencare; dobbiamo fare un "pacchetto" anche noi, un pacchetto di quelle che sono le nostre prerogative, le nostre esigenze che non sono state e non vengono soddisfatte. Non vengono soddisfatte da chi? Dal Governo italiano. Per la politica della scuola, ma signori, noi non possiamo accontentarci a dire che siamo soddisfatti, non possiamo dichiararci soddisfatti dello statuto di autonomia. Abbiamo delle competenze. Signori, abbiamo delle competenze primarie, per distribuire i fondi per le grandinate che poi magari non è neanche possibile eseguire perchè lo Stato ci

sostituisce nella politica per l'indennizzo dei danni subiti dalla grandine, o come pure nell'erogazione del contributo che si dà all'agricoltura per l'acquisto di torelli o la vendita di torelli, o per il premio che si dà a chi produce in agricoltura in genere!

Ma signori, dobbiamo fare uno sforzo immenso, politicamente parlando, ad interpretare qual è la coscienza della nostra gente, che ormai non si limita a chiedere queste cose, perchè queste cose sono le più elementari, alle quali pensa lo Stato, pensa la Provincia, pensa il MEC, pensiamo noi tutti quanti. Ma noi dobbiamo parlare invece di una riforma seria della scuola, per esempio.

Nella nostra fatica quotidiana che facciamo, nella vostra fatica quotidiana che voi fate a Roma nelle sedute della Commissione dei 12, portate avanti invece un discorso di quella italiana scuola che ha rovinato il nostro Trentino, che ha rovinato la cultura della nostra terra in 30 anni! Ci vuole una politica nuova della scuola, ci vuole l'autonomia della scuola, ci vuole la provincializzazione della scuola! Ma se non iniziate a dirlo voi, è inutile che lo dica il dott. Pruner o il partito del popolo trentino tirolese! Questo è troppo piccolo; voi dovere assumere queste responsabilità, voi dovere portare avanti un discorso nuovo, un discorso europeo, un discorso moderno, un discorso che sia qualche cosa di diverso di quello della razza bigia o della razza bruna o della grandinata o dell'aiuto all'artigiano od altro! Sono cose, quelle cui assistiamo, che fanno ridere i polli, nella nostra terra ed anche all'estero! Noi siamo stati classificati - lo ripeto - dopo di noi c'è solo la Tailandia per quanto riguarda la scuola. Solo la Tailandia è più negativa di noi per quanto riguarda la strutturazione, per quanto riguarda la resa della scuola; questo non lo dice il P.P.T.T.; questo l'ha detto l'UNESCO, l'ha detto in tutte le lingue, l'ha pubblicato su tutti i giornali! Questi sono problemi che dovete affrontare, che dobbiamo affrontare. Io non faccio nessun rimprovero. Deve nascere oggi un discorso, se viene accettato da qualcuno, che deve essere portato avanti da qualcuno, da noi senz'altro, dal nostro partito senz'altro, io credo dal partito della democrazia senz'altro, io credo da tutti i partiti qui presenti, perchè è interesse di tutti che, per esempio, anche il servizio della polizia, in provincia di Bolzano, possa essere svolto, in quella maniera che la pratica o la materiale disponibilità lo permette, da cittadini della provincia di Bolzano. Anche in provincia di Trento abbiamo questa esigenza, che prima che il nostro carabiniere, che il nostro poliziotto vada a Canicattì a fare il servizio di polizia, lo

faccia qui. Dobbiamo cercare di affrontare anche queste cose. Copiamo! Possiamo copiare, Presidente Magnago, dalla vostra provincia? Questo vi domando. Io credo che la provincia di Bolzano non abbia nulla da obiettare se noi ci permettiamo di guardare quello che succede da voi! Non farete i miracoli, ma fate delle cose molto molto più avanzate delle nostre. E credo che nessuno ci possa accusare di plagio se, in fatto di cosa pubblica, copiamo da chi qualche cosa di più di noi sa e ha fatto e potrà ancora fare. Perchè noi non consideriamo l'autonomia solo nel fare le leggi, le leggine sull'industria che fallisce; l'autonomia significa per noi salvare valori, non solo politico-costituzionali; significa non limitarci a quello che è il contenuto dello statuto di autonomia, a quello che è il contenuto del trattato Gruber-Degasperi. Il mondo cammina! Non possiamo fermarci all'anno 1945, quando si andò in piazza con 50- 60 mila cittadini trentini a chiedere l'autonomia.

Dopo 30 anni - quest'anno cade appunto l'anniversario della nascita del movimento ASAR, che fu il propulsore dell'autonomia -, oggi dovrò fare un discorso molto diverso e fare un esame analitico retrospettivo e dire che cosa abbiamo realizzato! Abbiamo salvato certi valori, o abbiamo tentato di salvare certi valori che vanno un po' oltre la Costituzione di 30 anni fa, o dello statuto di 27 anni fa? Oltre a salvare altri valori che custodiamo nei nostri cuori e che esulano dalle leggi del 1946, dal Trattato Gruber-Degasperi, dallo Statuto del 1948, dallo statuto del 1971, dalle norme di attuazione del 1975, dobbiamo guardare in avanti e guardarci attorno come e cosa fanno gli altri! Noi abbiamo da salvare i valori civici e la libertà. Oggi, pensiamo un po', c'è sufficiente spirito di libertà nella nostra provincia, nella nostra terra? No. Libertà civili, libertà culturali non ci sono. Ci negano la "comunicazion", ci negano la televisione, vogliono che ci si imbottisca e si imbottiscano i nostri figli di una cultura, di nozioni e di cose che sono innaturali per la nostra gente. Il primo ed il secondo programma italiano della televisione sono sufficienti. Il secondo non lo vediamo che è un po', si dice migliore, io non lo vedo, nella mia valle non lo si vede, in molte altre valli non c'è! Dobbiamo lasciarci imbottire ancora di quelle menzogne che per 30 anni abbiamo assorbito e abbiamo fatto assorbire ai nostri figli? La mia generazione ha assorbito delle menzogne una sull'altra, che sono pervenute e dalla radio, e dalla stampa, e dai politici e dai rappresentanti del Governo! Signori, questo è il motivo per il quale abbiamo chiesto una discussione, un dibattito sull'ultimo, più

recente lavoro della Commissione dei 12. Ma qui deve intersecarsi, in questo discorso, un sacco di altri motivi: la libertà, i valori civili, i valori culturali, i valori morali che vengono disintegrati, quasi quotidianamente, dall'attuale stampa, dall'attuale politica, dall'attuale televisione, dalla classe dirigente italiana che non conosce i valori dell'onestà, della sincerità, della coerenza, della fedeltà ai principi nostri e non a quelli degli altri, il rispetto dei diritti altrui! Ma chi ci insegna oggi a rispettare i diritti altrui? A rispettare la libertà degli altri prima della propria? Se guardiamo a quanto è accaduto e sta succedendo, la nostra terra avrà da maledire i 30 anni di autonomia, anzichè ringraziare, o potersi definire soddisfatta di 30 anni di autonomia! E cosa sarà di quelli che seguono? Devono arrivare nella nostra terra, nella nostra amministrazione, quesgli strumenti, quei provvedimenti, anche legislativi e che riguardano l'educazione dei cittadini, la scuola, dove si insegna la sconfessione di determinati principi contrari alla natura della nostra gente. Bisogna cioè cancellare, sconfessare la prepotenza, la tracotanza, si deve sconfessare la politica della lupara contro gli amici. Non parlo della lupara siciliana perchè ce ne sono di tante qualità di lupare. Bisogna sconfessare la mafia politica che permea in quasi tutti i centri del potere locale e nazionale, ma in modo particolare locale. Questo è il tipo di educazione, questa è la necessaria moralizzazione della nostra gente, questo vogliono i nostri cittadini! Essi vengono qui a chiedere queste uniche informazioni su quanto si sta lavorando, se si sta lavorando, per quanto riguarda uno sviluppo graduale di una sana autonomia! Questo significa autonomia. Non la legge sulle Camere di commercio, non la legge delle Commissioni, che a Trento si fa in un modo, a Bolzano si fa in un altro modo! Non ci sono ancora le norme di attuazione perchè prevale il principio del più forte e non il principio della giustizia! E quindi in provincia di Bolzano, perchè erano e sono più forti, hanno ottenuto anche questa eccezione di poter approvare la legge e che poi venisse anche vistata! Si tratta della legge per la costituzione della Commissione per il commercio ambulante e stabile, anche in carenza delle norme di attuazione. Ma lasciamo stare queste cose e andiamo avanti. Diciamo che questo principio della violenza, questo principio del chi è più forte e il principio di chi è più valido, più coraggioso deve cessare di entrare in ogni sfera della nostra società e in ogni grado e ad ogni livello della nostra amministrazione pubblica, dove deve invece entrare il principio della uguaglianza. Non

accettiamo il principio della provocazione, dell'arbitrio, della discriminazione o dello sfruttamento del più debole, ripeto, nel confronto del più forte, magari dello sfruttamento dell'operaio che con 150 mila lire deve vivere. Mentre nessuno pensa, nessuno parla al pubblico perchè l'operaio ha 150 mila lire e non può sopravvivere; mentre nessuno fa la diagnosi di questa situazione, precaria situazione, per cui con 150 mila lire, data la svalutazione, dato il malgoverno, nonostante i piani economici nuovi, lanciati dal vecchietto (La Malfa) stamattina, in sede nazionale, non si riescono a soddisfare le esigenze di una famiglia di lavoratori. Queste realtà le dobbiamo dire! Salvare quindi il più debole nei confronti del più prepotente. Se l'aumento del costo della vita è una relatà, impegnamo questa nostra gente, che è a Roma, che è anche qui a fare qualche cosa! E si sconfessi quindi il principio di ogni tentativo di raggiro del più debole, magari, come ripeto, con qualche nuovo mito, con qualche nuova invenzione, con qualche nuovo slogan che oggi, stamattina 28 luglio 1975, si chiama "nuovo piano economico di rinascita".

Ho voluto dire che, nella pratica, esiste un diverso trattamento o una diversa volontà politica. Forse non è il trattamento che mi interessa tanto, voglio sapere se ci sarà una diversa volontà politica che informa la coscienza di coloro che sono i responsabili dello sviluppo della nostra autonomia di Trento e Bolzano. E mi richiamo, in questo caso, in modo particolare e soprattutto, al tema della scuola. Se noi andiamo avanti ancora qualche anno con questo tipo di scuola, assisteremo alla raccolta di frutti ben peggiori di quelli che abbiamo raccolto e stiamo raccogliendo oggi. Sull'art. 6 dello Statuto enti previdenziali ed assistenziali, che cosa si è fatto? Che cosa si vuol fare? Sappiamo che qui il trattamento economico dell'operaio è basso proprio perchè ci sono delle elevatissime quote di oneri sociali, oneri sociali a carico del datore di lavoro ed a carico dell'operaio. E' questo un fenomeno italiano che non si verifica in nessun altro paese d'Europa. Tre volte superiore alla media europea è l'onere sociale che va a carico dell'operaio e del datore di lavoro, quindi a danno dell'pperaio, il quale potrebbe avere metà salario di più di quello che percepisce ora, se questi enti previdenziali fossero meglio governati, meglio controllati. Abbiamo potestà, in questo caso, facendo uso dell'art. 6? Che cosa avete fatto, che si fa, che cosa si può fare e che cosa si farà? Noi non ci fermiamo a quelle che sono le leggi costituzionali vigenti; dobbiamo avanzare, dobbiamo chiedere le riforme, dobbiamo rovesciare quello che vi è di dannoso, quello che è contro l'interesse delle nostre popolazioni.

Poi io volevo ricordare, e lo ripeterò finchè io sarò su questo banco, finchè i miei elettori mi faranno venire su questo banco lo dirò, perchè resti scrutto, perchè resti impresso nelle coscienze nostre, nelle coscienze di tutti coloro che ci ascoltano e nelle coscienze di coloro che ci seguiranno: lo statuto di autonomia nuovo, il "pacchetto" è frutto di una volontà politica di qualche elità di statisti o di qualche elite di studiosi della politica italiana? No, Lo statuto di autonomia nuovo, ricordiamoci, è il frutto di una serie lunga, penosa, dolorosa serie di violenze che noi abbiamo condannato, che tutti i partiti, che tutte le persone qui dentro hanno condannato, ma che praticamente ci furono! Una lunga serie di vuolenze. Qual è in merito il giudizio della Commissione dei 12? Quale giudizio dà la Commissione dei 12 sull'origine di questo nuovo statuto di autonomia? Cosa ne dicono i commissari, in sede romana, sulle norme di attuazione per quanto riguarda la fondamentale ragione storica che ha portato il Governo italiano, che ha portato la classe dirigente italiana, che ha portato l'Italia ad assecondare quelle che sono le esigenze delle popolazioni di lingua tedesca in Alto Adige, le popolazioni di lingua italiana in Alto Adige, le popolazioni di lingua italiana nel Trentino ecc., le nostre popolazioni tutte? Sono frutti venuti dal nulla? No, sono frutti della violenza. Ricordiamoci, qui dentro, dei carabinieri, ricordiamoci dei finanzieri, dei militari, degli alpini che sono morti contrapposti a quelle che sono state le persone che hanno destato dal sonno il mondo e l'Italia, persone che si chiamano Gostner, che si chiamano Kerschbaumer, che si chiamano Amplatz che sono morti per sevizie in galera! Questa è l'orogine!

MITOLO (M.S.I.): Ma che discorsi sono! Quelli erano dei delinquenti!

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Questa è la storia! Chi ne ha la colpa non lo so. Questi sono morti, in galera, perchè l'Italia non ha adempito ai propri doveri.

MITOLO (M.S.I.): Smetta di dire sciocchezze!

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Prima parlo, poi parla Lei, lei ha la possibilità di parlare quanto vuole!

PRESIDENTE: Cons. Pruner, io non vorrei richiamarla, ma la pregherei di stare al tema della mozione. Non facciamo discussioni sul "pacchetto"!

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Il tema della mozione è questo. Noi non possiamo

nascondere la testa nella sabbia, caro cons. Mitolo, dobbiamo rilevare che, se non ci fossero state le vittime da ambe le parti...

MITOLO (M.S.I.): Ma che vittime sono quelle che attentano alla sicurezza nazionale! Ma mi faccia un piacere...!

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Ma io non vengo a sostenere la validità della tesi della violenza, io dico che la violenza ci fu e chi è responsabile della violenza non è...

MITOLO (M.S.I.): Lei mette sullo stesso piano le vittime e coloro che le hanno ammazzate!

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Ma lasci fare!
La violenza ci fu caro signor Mitolo, non per colpa mia, non per colpa di coloro che siedono in quest'aula, forse, immagino, mi auguro, ma per colpa di coloro che non hanno adempiuto a quelli che sono stati gli impegni del trattato di Parigi, dello statuto di autonomia, della Costituzione italiana. Questi dovevamo ricercare, forse sono ancora vivi! Sì sono vivi! Qualcuno vive anche a Trento. Coloro che hanno dichiarato in quest'aula, analoga in altra sede, ma nell'aula del Consiglio regionale, che il trattato Gruber-Degasperi aveva già risolto ogni e qualsiasi controversia e che il problema dell'Alto Adige, così detto, etnico, non esisteva più perchè risolto, questi sono i veri responsabili, caro Mitolo! Sono colpevoli coloro che hanno recitato queste parole, qua dentro, dicendo che il problema era risolto mentre doveva essere risolto 2 anni, 3 anni, 5 anni, 10 anni dopo con la violenza che io denuncio, che io non accetto, che però fu storica, è storica, che nessuno potrà cancellare, dalle contrapposte frontiere, ma ci fu! Ecco questo quanto io prego il signor Presidente della Giunta di tener presente!

Io penso che la Commissione dei 12 non abbia il compito soltanto di prendere il dizionario e tradurre in frasi, un po' più lunghe, quelle che sono le lapidarie espressioni o dizioni dello statuto di autonomia. Non credo che la Commissione dei 12 abbia questo compito. Perchè se avesse questo compito bastava mandare 12 professori in lingue e il problema delle norme di attuazione era risolto. Ma mi sembra che abbiamo scelto 12 persone, almeno molte delle 12, politiche e delle più preparate, secondo noi. Questo però ci porta a un discorso, al discorso che la Commissione dei 12 non deve trattare i problemi esclusivamente sotto il profilo della interpretazione giuridica, grammaticale o linguistica, ma deve trattare i problemi anche sotto un profilo della logica politica, sotto un profilo della interpretazione di quelle che sono le esigenze di

coloro che attendono la fine dei lavori della Commissione medesima. E io penso che questa raccomandazione la Commissione la possa accettare. Io mi scuso, ma devo dire che oggi è necessario fare un discorso piano, l'ho forse travisato, questo mio intendimento di essere piano e tranquillo, nel momento in cui il cons. Mitolo mi ha interrotto, ma rimedierò da qui in avanti.

Dobbiamo denunciare, qui oggi, un insuccesso di 30 anni, un insuccesso vero e proprio. I 30 anni di governi prevalentemente democristiani, appoggiati da qualcuno altro partito, hanno portato la nostra provincia - io parlo della nostra provincia perchè in provincia di Bolzano può essere fatto un discorso un tantino diverso - nelle condizioni in cui si trova, in una situazione economica che conosciamo, sociale che conosciamo, i pericoli di degradazione sono possibili. Ma parliamo anche un po' di quella che è la politica che è stata fatta in sede romana e dalla quale noi, legati a corda doppia, subiamo le conseguenze. Il discredito dell'Italia, nei confronti degli Stati esteri, la dissoluzione economica italiana, la dissoluzione morale, sono tutti frutti di una politica che esula no dalla nostra autonomia, e poi dobbiamo ancora dichiararci soddisfatti? Prima di andare in ferie, queste cose le dobbiamo ponderare e durante le ferie dobbiamo sviluppare un certo discorso, dare un certo giudizio, dobbiamo rientrare e darci una risposta. Di fronte a tutta questa dissoluzione, di fronte allo stato che si dissolve, di fronte alle rapine, ai rapimenti, ai sequestri di persone, di fronte ad altri insuccessi come il fallimento delle riforme sociali che sono state fatte passare, qui dentro, per un mito, cosa diciamo o facciamo? Abbiamo subito l'influsso della mitologia politica italiana, miti uno sopra l'altro, il mito della programmazione, il mito dei piani, il mito delle formule politiche specie del centro-sinistra, che doveva risolvere tutto perchè è la forza più qualificante, perchè è la forza più giusta, la forza che rappresenta in modo migliore il nostro Paese! La nostra popolazione, questi miti, signori, non li accetta! A queste condizioni attuali, all'oggigiorno, al 28 luglio 1975 che cosa si può fare? Io ho un suggerimento da dare. Il nostro suggerimento è: sarà un po' pesante ma è forse l'unico che può salvare la nostra situazione e la situazione italiana! Ai nostri trentini quale altro mito, quale altra menzogna, quale altro slogan sono pronti ad essere pripinati? A Bolzano non occorrono, mi sembra, dei miti, perchè non ci credono. Avranno una loro mitologia, ma non è questa dei miti che ho elencato. Ma qui da noi, nel Trentino, purtroppo il mito ha ancora una grande influenza sulle nostre popolazioni; purtroppo se

in mala fede, qualche politico, intende tacitare la nostra gente trentina con un mito, ecco che questo mito nuovo, non quello del centro-sinistra, non quello delle riforme, non quello del piano del leader repubblicano di stamattina, ma altri miti possono ancora attaccare! E questa ci crede e io voglio che non ci creda; e noi facciamo di tutto perchè non ci creda, non ci si creda più ai miti, alle menzogne! Abbiamo bisogno tutti di credere a qualche cosa, anche noi crediamo a qualche cosa, ma non a quello che ci viene propinato. Forse i trentini credono al compromesso stirico? Di questo ho grande paura. Ho paura che si possa ancora tirare avanti per 5 o 10 anni la nostra gente, menare la stessa per il naso, ubriacare la stessa con questi stupefacenti, che sono stati usati per tanti anni. Ho paura che con queste droghe del compromesso storico cioè della collaborazione fra democrazia cristiana e comunisti, si possa prolungare lo stato di depressione della nostra società! Forse questo permette ancora ai responsabili della politica locale di tirare avanti, magari troppi anni; ma noi però facciamo opera di persuasione nei confronti di queste popolazioni affinchè a questi miti non creda, non vengano a crederci. O forse verrà propinato il mito della collaborazione con chissà quali altre forze! Se vogliono ubriacare il nostro popolo con promesse è meglio che lo dicano, perchè, forse, il popolo delle risorse sue proprie, ha la possibilità di suggerire a coloro, in sede locale e anche in sede nazionale, che hanno la responsabilità, qualche farmaco che è migliore della menzogna. L'Italia, la classe dirigente italiana hanno propinato troppe di queste menzogne, troppo ha tradito i propri cittadini, i propri alleati, dal 1915, al 1943, per cui la classe dirigente italiana non gode di quella stima...

PRESIDENTE: Cons. Pruner mi dispiace, ma non è il tema della mozione, non è il discorso politico, lei chiede che si parli di un discorso politico sulla Commissione dei 12, sentendo lei la Commissione dei 12 dovrebbe essere competente...

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Va bene, va bene. Guardo di attenermi scrupolosamente a quello che è il tema, la Commissione dei 12, cioè le norme di attuazione che sono tardate, al punto tale, nella loro uscita e per quanto riguarda la loro operatività sul piano pratico, al punto tale che noi dobbiamo dire qualche cosa che riguarda questa benedetta classe dirigente italiana, che non vuole riconoscere il nostro diritto, che poi è un diritto così elementare, che è un diritto esistente in tutta Europa, e che è il diritto di autogovernarsi.

Questo semplice diritto, perchè non viene riconosciuto con spontaneità, direi con ambizione? Questo nostro diritto dovrebbe celermente entrare in vigore attraverso le norme di attuazione, attraverso i decreti presidenziali e non sabotato attraverso i sotterfugi, attraverso le normali vie delle remore e dell'insabbiamento dei decreti stessi. Dico che, se vogliamo che la classe dirigente italiana abbia ancora un po' di credito nei confronti dei trentini, non mi interessa che cosa ne pensano all'estero, è meglio che questi Ministri, che questi responsabili si mettano dalla nostra parte, dalla parte delle popolazioni che rappresentano. E non si mettano dalla parte di coloro che sono morti 150 anni fa, mi riferisco ai borboni, mi riferisco a Napoleone ed altri. Questo concetto è stato espresso anche dai rappresentanti della democrazia cristiana, in questa sede. Abbiamo, in Italia, non uno Stato non di diritto, ma abbiamo in Italia uno Stato borbonico - è stato detto in questa sede dall' ex capogruppo della democrazia cristiana - e io lo ripeto! Questi sono i malanni che ci accompagnano, queste sono le compagnie che voi della Commissione dei 12 avete a Roma! Cattivissime compagnie!
E io spero che lo spirito trentino, che pervade le vostre coscienze, lo spirito di amore alla nostra terra vi porti a respingere, vi porti a combattere, a lottare contro questo tipo di politica, che ha portato a chiudere le porte ai Governi italiani in quasi tutto il mondo! Non andiamo avanti, è meglio attenerci a quanto ha detto il Presidente. Non si può parlare di una malafede politica italiana quando si vedono norme di attuazione approvate alla Commissione dei 12, in gennaio, e non ancora apparse sul Bollettino, non ancora pubblicate! Ma signori, quando si registrano 2 anni di ritardo nella emanazione delle norme di attuazione o forse più, cosia diciamo? Bisogna fare una valutazione politica, non si può fare a meno. E allora che cosa facciamo? Come facciamo per venirne fuori, per impedire che succedano, nei prossimi anni, altre ingiustizie o altre remore, altre discriminazioni nei confronti dei diritti della nostra gente. Attendere forse il compromesso storico ho detto, o attendere forse i comunisti, o attendere i socialisti o qualche altro partito dopo la liquidazione del centro-sinistra ecc., che ci ipnotizzino con qualche altro mito! No. Queste cose non le vogliamo! Non attendiamo questi appuntamenti; questi appuntamenti, per noi, non esistono. Tanto è vero che il nostro giudizio fu negativo nei confronti del "pacchetto", proprio perchè non abbiamo avuto la fiducia nella classe dirigente italiana, per quanto riguarda l'attuazione, per quanto poi riguarda il rispetto. Siamo ancora molto lontani per poter

dare un giudizio definitivo. A me interessa il rispetto di questo statuto di autonomia, il rispetto di queste norme che man mano usciranno! Per 20 anni si assistette a una lenta e poi nulla attività, per quanto riguarda le norme di attuazione del primo statuto di autonomia. Ora si assiste ad un ulteriore, lenta, molto meno lenta, ma sempre lenta procedura nella emanazione di queste norme. E allora cosa possiamo attenderci un domani, quando si dovrà pretendere il rispetto del contenuto di queste norme!

E' per questo che noi abbiamo detto no, Presidente Magnago, Presidente Kessler, al "pacchetto". Non per il contenuto, perchè il contenuto è stato anche in parte migliorato, ed è sempre una cosa positiva anche se non è quello che soddisfa completamente le nostre popolazioni. Ma abbiamo detto no perchè deve essere data una garanzia maggioren deve esserci un impegno maggiore, deve esserci una coscienza maggiore della nostra classe dirigente locale, dei nostri rappresentanti politici che rappresentano appunto le nostre popolazioni. Deve essere molto più attiva la presenza di questi nostri rappresentanti perchè sia attentamente e diligentemente e con saggezza applicato e rispettato il nostro nuovo statuto di autonomia. No al "pacchetto" l'abbiamo detto, da questo banco, nel 1969 appunto e non perchè non c'era qualche cosa di non valido nel "pacchetto", ma perchè appunto era stato espresso un giudizio anche in sede nazionale ed è stata fatta una certa difficoltà nell'accogliere le istanze, in sede nazionale, cose queste che davano motivo sufficiente per sospettare.

Noi del P.P.T.T. che allora avevamo dato la fiducia, non avevamo dato il credito a quella classe dirigente italiana, neanche oggi diamo il credito alla classe dirigente attuale, proprio per le ragioni che ho detto prima, perchè è una classe dirigente che o è borbonica o napoleonica o si lascia sopraffare dalla butocrazia borbonico-napoleonica. Questo è un fatto che non può essere da nessuno smentito, nè oggi, nè ieri, speriamo che possa essere smentito domani. Noi del P.P.T.T., le nostre popolazioni, voi tutti, noi tutti qui presenti pensiamo che siano superate, vogliamo che siano almeno provvisoriamente superate queste circostanze di dubbio e di perplessità!

Concludo: noi pensiamo sia possibile salvarsi dalla disgregazione morale, politica, economica; noi pensiamo che sia possibile salvarsi dalla corruzione politica italiana, generale, della classe dirigente italiana di ieri e oggi! Per salvarsi dal caos, dalla palude in cui, per necessità, non per volontà, dovrà affogare gran parte della comunità italiana, è necessario ben altro.

Noi proponiamo che per salvare questa nostra terra, questa nostra cara e bella terra dall'anar

chia politico-amministrativa, per salvarla dalla lupara - parlo in termini metaforici - dalla lupara degli amici che ha il compito di mettere fuori combattimento chi è in buona fede, sia necessaria una revisione costituzionale dell'Italia, costituendo tanti piccoli Stati federati quanti sono sufficienti e quanti sono necessari perchè tutto questo territorio italiano diventi qualche cosa di valido. Perchè possa essere governabile un'Italia, noi non pensiamo che si possa parlare dell'unità formale e dell'unità fasulla d'Italia, perchè l'unità fasulla d'Italia ci sta portando alla rovina tutti quanti. Noi ci riferiamo all'Italia federale posta da Cattaneo, l'Italia divisa costituzionalmente in tante piccole Repubbliche, in tanti piccoli Stati indipendenti. Ormai non c'è altra salvezza!

Io dico: non scandalizzatevi! Chi non sognerebbe un'Italia, caro amico Ceccon, cons. Mitolo, tutti quanti, chi non sognerebbe un'Italia unita, grande che dà le libertà ai propri cittadini, che custodisce la libertà, che garantisce la libertà, che garantisca l'ordine pubblico, un'Italia quindi forte sotto questo aspetto democratico, potente economicamente, autosufficiente o meno non interessa, ma economicamente e socialmente valida e progredita? Tutti la sognano. L'abbiamo sognata per 30 anni, vogliamo sognarla ancora per altri 30 anni inutilmente e vederci frustrati tutti i nostri sogni e i nostri sacrifici e i sacrifici dei nostri figli? No, per me no. Ma se la realtà è un'altra, se cioè l'Italia, causa gli uomini che non sono capaci di governarla e la dichiarano oggigiorno attualmente ingovernabile e ingovernabile sarà in futuro, è preferibile che ci sia un'Italia divisa costituzionalmente ad un'Italia divisa dall'anarchia e divisa dal disordine generale. E' meglio chiedere mediante il pelbiscito, la Costituzione di uno Stato federato del nostro Trentino; e altrettanto faranno gli altri, faranno le altre regioni. Ormai il Südtirolo segue la sua e propria strada e chiede di poter capire che ognuno capisca dove il Südtirolo voglia arrivare, dove è arrivato e dove arriva. Altrettanto faranno le altre regioni, penso. Io penso che ci sia l'ancora di salvezza soltanto nella costituzione quindi delle Repubbliche federate, degli Stati federati e non nella attuale anarchia, disordinata amministrazione e disorganizzazione politica italiana.

Con parole più semplici, poi ho terminato, e con parole più appropriate forse. Il nostro dispositivo statutario, il nostro statuto di autonomia, il nostro "pacchetto" e la nostra Commissione dei 12, mi rivolgo a questa che attua, sotto un profilo tecnico e mi auguro an-

che politico possono fare qualche cosa! Dico però che se questo nostro strumento statutario possiede un valore, benchè limitato, anche se la Commissione dei 12 fosse in grado di fornire migliori norme di attuazione, anche se questo Governo fosse più sollecito ad emanarle, dico che lo statuto di autonomia, almeno per noi trentini, non daà alcuna garanzia di continuità, perchè siamo contaminati, nonostante lo statuto di autonomia vecchio e nuovo, dall'anarchia, dal caos nazionale, dall'incertezza; siamo contaminati e siamo posti in pericolo dall'incertezza politica e amministrativa nazionale del domani. Deve essere dichiarato. Questo nostro statuto di autonomia deve essere dichiarato superato, insufficiente, deve essere sostituito con la creazione di uno Stato libero, federato, indipendente, in funzione nazionale ed in funzione europea, ancorato necessariamente al centro Europa, all' Europa, necessariamente più ad un'Europa che ad un organismo nazionale, in fatto di competenze che il nostro statuto libero, del nostro Stato libero non riesce ad espletare. Poichè di un' Europa sì si può avere fiducia, ma di una, se pur formale, Repubblica federale italiana, c'è sempre ragione sufficiente di dubitare sulla sua efficienza, sulla sua capacità, sulla sua buona volontà. Perchè io temo sinceramente e temo fortemente che il morbo dell'accentramento del potere, dell'arroganza del potere in genere di marca antica borbonico-napoleonica, nessun farmaco, nessuna terapia riesca mai a sanare. Perciò noi dichiariamo superata questa rachitica autonomia; noi la denunciamo, la dichiariamo insufficiente, quindi superata di fronte alla purtroppo più volte dimostrata politica degli insuccessi di oltre 30 anni di governo della classe dirigente italiana, per chiedere con ogni mezzo, anche quello del plebiscito, gli Stati feederati italiani in funzione europea.
Grazie e scusate!

PRESIDENTE: Come si sà può intervenire uno per gruppo non per più di 20 minuti. Ha chiesto la parola il Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): Nell'intento e nella speranza di poter facilitare una rapida conclusione della trattazione di questa mozione, prendo subito la parola, contrariamente alla prassi ,normale, e dico subito il mio parere sulla mozione stessa. A mio parere, credo che la mozione possa essere, nella sua parte dispositiva, accettare con le seguenti precisazioni, sulle quali poi io desidero eventualmente che il cons. Pruner mi dica se è d'accordo o meno.

Primo. Io sono disposto a riferire al COnsiglio regionale sul-

l'andamento dei lavori della Commissione dei 12, nella mia qualità non tanto di Presidente della Giunta regionale, quanto di membro di quella Commissione, e in questo momento occupo anche la posizione di Presidente della Giunta regionale, anche se non sarei un rappresentante del Consiglio regionale, in quanto io sono stato nominato dal Consiglio provinciale di Trento.
Ma non mi pare il caso, se voi siete d'accordo, di fare questioni, formalismi o formalità e io quindi mi dichiarerei senz'altro d'accordo di fare una relazione, sulla quale si possa sviluppare il dibattito. Fra l'altro, ripeto, è una relazione che farei come membro della Commissione dei 12 e magari dopo essermi consultato con gli altri colleghi di parte locale, che sono con me in seno alla Commissione dei 12 a rappresentare i poteri locali.
Secondo. Evidnetemente sono dell'opinione che il dibattito si debba sviluppare su quelli che sono i lavori e le competenze della Commissione dei 12 e non evidentemente su altri argomenti. E quindi dicendo così, dico anche subito che non entro nel merito della carrellata, forse anche riconosciuta eccessiva, dell'illustrazione che lo stesso cons. Pruner ha fatto, non entro nel merito di tante argomentazioni che sono state qui portate, perchè non fanno parte, come il Presidente del nostro Consiglio ha dichiarato anche a noi, non fanno parte del lavoro della Commissione dei 12, la quale all'evidenza non può occuparsi nè di separatismo, nè di federalismo, nè di qualche altra formila che non mi è parso di capire, alla fine, esattamente quale sia, una formula di aggancio all'Europa che al di là dello Stato federale naturalmente. Non entro nel merito, però perchè non possano rimanere registrate a verbale certe affermazioni senza che alcuno vi si opponga o dica qualche cosa, una notazione la devo fare. Evidentemente non accetto, per la parte che mi spetta, come membro di questo consesso, non accetto e, anzi, respingo certe affermazioni che attengono alla questione della violenza, sulla quale si baserebbe la nascita di questo Statuto - dico la mia, tu Pruner hai detto la tua, io dico la mia responsabilmente -, non accetto, anzi respingo questa analisi, ma soprattutto questa diagnosi e queste affermazioni, così come respingo anche la attribuzione di responsabilità, che così un po' velatamente sono state fatte, perchè le ritengo prima di tutto contrarie alla verità, contrarie alla storia e, comunque, da me non condivise.

Con queste notazioni, ma soprattutto, ripeto, dando alla parte dispositiva della mozione un'interpretazione che sia quella che mi pareva - almeno prima dell'illustrazione - normale, chiedo conferla, cioè quella di riferire sull'andamento, anche sul ritardo,

sul modo con cui procedono i lavori, del perchè, del percome, sui temi che sono ancora da affrontare, sulle difficoltà che eventualmente si frappongono ecc. ecc., cioè contenuta, sia pure in margini anche ampi, contenuta nel quadro e nei confini della competenza della Commissione dei 12, se su questo sono d'accordo i consiglieri proponenti, io dichiaro senz'altro che sono disponibile a fare questa relazione alla ripresa dei nostri lavori autunnali, in maniera tale da poter introdurre un dibattito su questi argomenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Già parecchie cose le ha dette il Presidente della Giunta. Io vorrei ritornare all'argomento della mozione, perchè, se così non fosse, io dovrei chiedere veramente il testo delle dichiarazioni fatte dal collega Pruner e chiedere anche un rinvio della discussione di questa mozione, perche ha detto tante di quelle cose che io personalmente non condivido e altre che potrebbero essere discusse e approfondite. Il collega Pruner chiede alla Giunta regionale di promuovere un dibattito, ma mi pare che il dibattito lo ha già fatto lui, lo ha già messo in atto, per un'ora e mezza ho ascoltato il collega Pruner e sono rimasto un po' perplesso sull'illustrazione della mozione da lui fatta, del resto il Presidente del Consiglio regionale lo ha più volte richiamato a stare in argomento.

Impegna la Giunta regionale a promuovere un dibattito: non ho capito bene perchè impegna la Giunta regionale, in quanto la Commissione dei 12 non è un'emanazione della Giunta regionale, ma è un'emanazione di questo Consiglio, del Consiglio provinciale di Trento e del Consiglio provinciale di Bolzano. Pertanto tutti i colleghi di questo Consiglio, che fanno parte della Commissione dei 12, dovrebbero essere chiamati in causa per riferire sui lavori della Commissione dei 12, ma molto cortesemente il Presidente della Giunta, avv. Kessler, si è dichiarato disponibile a riferire, anche a nome e per conto degli altri quattro colleghi di questo Consiglio regionale, nominati da questo Consiglio, dal Consiglio provinciale di Trento e dal Consiglio provinciale di Bolzano, e che fanno parte della Commissione dei 12. Mi sarebbe sembrato più pertinente che fosse stato il Consiglio regionale a promuovere il dibattito, attraverso un accordo fra i capigruppo, che certamente si sarebbe potuto trovare, e non la Giunta regionale, la quale Giunta regionale non ha emanato la Commissione dei 12 e quindi non ha responsabilità per quanto ri

guarda la Commissione stessa. Sono cinque i colleghi di questo Consiglio, che da anni ormai fanno parte delle Commissioni per trattare, prima lo Statuto di autonomia e adesso le Norme di attuazione, sono Kessler, Grigolli, Nicolodi, Benedikter e Tanas. Io mi rifiuto di credere che questi 5 colleghi, perlomeno questi 5 colleghi contribuiscono in misura anche minima a intralciare i lavori della Commissione. Da anni ogni settimana vanno a Roma e tornano a Roma, con grave disagio e con grave sacrificio personale, e io credo che veramente questi nostri colleghi abbiano più fretta di noi di concludere i lavori. Anzi io vorrei qui esprimere un ringraziamento, per la mia parte politica, a questi 5 colleghi che, ripeto, ormai da anni vanno e vengono da Roma per trattare problemi di estrema delicatezza e di estrema complessità.

Non dobbiamo dimenticare che il nostro interlocutore è il Governo e pertanto, evidentemente, ci sono problemi che si complicano, anche se in apparenza potrebbero sembrare semplici. Perciò, io non mi meraviglio che i lavori vadano ancora avanti, perchè, ripeto, ci sono problemi delicatissimi. Non dobbiamo inoltre dimenticare, Pruner, che è una Commissione consultiva, quindi non è una Commissione che può risolvere i problemi europei o i problemi internazionali. Non ne ha la facoltà, non ne ha la possibilità, non è questo il compito che questo Consiglio e i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano hanno affidato a questi nostri colleghi. Sarebbe addirittura al di fuori di qualsiasi possibilità di ragionamento, pensare che questi nostri colleghi possano risolvere il problema della scuola. Certo, sono d'accordo che bisogna avere una visione europea, una visione più ampia anche per il problema della scuola, ma non è certo presentando interrogazioni per impedire all'insegnante di muoversi all'interno della Repubblica italiana che si ha una visione europea del discorso della scuola! Se volessimo entrare nel merito delle affermazioni fatte dal collega Pruner, non finiremmo più, perchè ne ha dette tante e ogni argomento è serio, non contesto questo, egli ha inteso fare una relazione seria, ma se volessimo entrare nel merito di tutti gli argomenti da lui toccati, dovremmo certamente esaminare il testo e anche approfondire il discorso sugli Stati federati ecc. ecc.

Non è però che partiamo da zero anche con la nostra autonomia. Tutti i gruppi qui dentro, non solo il P.P.T.T., ma tutti i gruppi qui dentro si sono sempre, almeno da quando io mi ricordo, si sono dimostrati attenti difensori della nostra autonomia. Io non farei veramente distinzioni. Tutti quanti inten

diamo consolidare la nostra autonomia, tutti quanti intendiamo che i nostri rappresentanti della Commissione dei 12 siano attenti e accorti sulla difesa della nostra autonomia. E devo dare atto che questa attenzione e questa accortezza è esistita ed esiste. Io ho fiducia, io sono tranquillo, sotto questo aspetto, e mi auguro che i lavori possano finire al più presto, come si augurano certamente i 5 colleghi che ho prima nominato. Il Presidente del Consiglio regionale ha avuto occasione nei giorni scorsi di attribuire aggettivi abbastanza pesanti al fatto che non si pubblicano i decreti già approvati, ha detto ad un certo momento che è vergognoso non pubblicare i decreti approvati da mesi, approvati con grande fatica, con grande impegno. Io penso perciò che sia legittimo da parte dei colleghi del P.P.T.T. chiedere un dibattito in questo Consiglio sulle norme di attuazione, che sono in corso, - di quelle approvate ne abbiamo avuto copia su parecchi decreti -; quelle da approvare sono poche ma difficili, anche il mio gruppo ritiene legittimo che in questo Consiglio si apra un dibattito e si discuta sulla relazione che il Presidente Kessler ha già preannunciato e che terrà alla ripresa autunnale.

Per il resto, indubbiamente, il discorso sarebbe ampio, lungo, ma non pertinente all'argomento della mozione e non pertinente anche alla relazione del Presidente della Regione, che esporrà quelli che sono stati i lavori della Commissione dei 12 e quello che ci sarà ancora, a quell'epoca, da varare e da approvare in sede di Commissione dei 12.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Il cons. Pruner ha svolto un'amplissima illustrazione della sua mozione. Io qui rappresento il gruppo misto, i liei due colleghi non li ho potuti consultare, ma credo di poter parlare benissimo anche a loro nome. Ci sono alcune cose che io personalmente condivido in questa illustrazione, molte altre non le condivido per nulla e molte altre anzi mi trovano addirittura contrarissimo. Ma io prescindo completamente da questa illustrazione e guardo soltanto quella che è la mozione. La mozione in se stessa, lo dico brevemente, mi pare senz'altro accettabile. Ho sentito con molto piacere che, comunque, il Presidente della Giunta regionale la accetta dal punto di vista dispositivo, quindi non so che cosa posso dire ancora se non ringraziare il Presidente della Giunta e dire che per quanto riguarda il gruppo misto, in questo caso io personalmente, voterò la mozione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per il Partito Socialista dichiaro che potevamo essere d'accordo sul dispositivo di questa mozione, prima di sentire il discorso del collega Pruner. Per due ragioni ora non possiamo approvarla. La prima, per l'illustrazione che è stata fatta della mozione con delle affermazioni, che sono del tutto inaccettabili. Il discorso del collega Pruner parte con un suo taglio, con una sua dimensione che non è assolutamente accettabile, in quanto fa un miscuglio, un aggregamento di accuse, di affermazioni, di qualunquistiche affermazioni e direi negazioni non motivate, non sufficientemente chiarite. Tanto per fare un esempio, anche nei confronti della scuola, quando va ad affrontare che si insegnano disvalori che si vogliono saldare, e non si sa bene cosa intende dire, valori che vanno oltre la Costituzione ed entrano nei nostri cuori, contrapposto a quello che la scuola insegnerebbe come disvalore, rispetto a questa esigenza non chiarita. Ma faccio solo un accenno, perchè non voglio assolutamente entrare nel merito di quanto detto dal collega Pruner. Anzi, chiedo alla Presidenza che ci faccia pervenire il testo di questo discorso, che rappresenta o vorrebbe rappresentare l'anima del P.P.T.T., che qui si è espressa nella sua integrità attraverso la voce del suo segretario; è un testo che resterà a fondamento dei discorsi futuri che noi faremo anche in Consiglio regionale, in Consiglio provinciale nei confronti di questo partito. Chiedo quindi che ci sia dato il testo, con una certa rapidità, di questo intervento, perchè sono state dette delle cose molto gravi e, direi sotto un certo aspetto, squalificanti dello stesso Consiglio regionale, nel modo come sono state presentate.

Non accettiamo il testo della mozione, anche per la parte che riguarda il dibattito in Consiglio provinciale. Perchè se il dibattito ha da assumere questo tono, questa impostazione, noi riteniamo che non sia assolutamente produttivo. Pertanto, riteniamo utile che il Presidente della Giunta regionale, a nome di tutti coloro che compongono la Commissione, ci riferisca sull'andamento dei lavori e ci sembra un diritto del Consiglio conoscere qual è lo stato dei lavori, quali sono ancora gli aspetti difficile da superare, quali sono i problemi che ancora vanno affrontati e qual è la loro dimensione. Su questo siamo perfettamente d'accordo. Però, pensiamo che dopo aver sentito questa relazione eventualmente si può chiedere un dibattito e non in questo momento, proprio per non correre il pericolo di fare di-

battiti del genere di quelli fatti questa mattina. Quindi noi ci asteniamo sulla mozione.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sulla mozione?
La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Presidente, io penso che, essendo stati interessati i tre Consigli, i due provinciali e quello regionale, nell'eleggere un loro rappresentante presso la Commissione dei 12, in quel preciso istante sia nato un rapporto fiduciario tra le Assemlee legislative e gli eletti. Pertanto, ci pare opportuno che una relazione sui lavori già svolti, sui lavori futuri, su quelle che sono le prospettive, le difficoltà che si possono incontrare, venga intrattenuta, ma proprio nella visione di questo rapporto fiduciario tra le Assemblee e i loro eletti. Non dimenticando che moltissimo lavoro si è svolto, che tantissime norme di attuazione sono operanti, e questo è un riconoscimento che va fatto perchè altrimenti potrebbe sembrare che i viaggi a Roma siano stati di tutt'altra natura di quella che in realtà essi hanno avuto. Non va naturalmente sottaciuto il fatto della illustrazione della mozione, sulla quale io non voglio minimamente soffermarmi. Va considerata nei suoi due aspetti, nelle sue due anime: l'anima storico-culturale e l'anima politica. Ora è evidente che, dal punto di vista politico, ognuno può enunciare le tesi in cui crede e ne ha il pieno diritto di manifestarle. Per quelle che sono le affermazioni storico-culturali, io non voglio minimamente addentrarmi, perchè allora avrebbe sapore di confutazione, e le confutazioni penso che altri illustri uomini, certamente più illustri di me, le abbiano già fatte. Ma, comunque, questo può essere senz'altro materia di ulteriori interventi allorchè si dovesse verificare l'esigenza di approfondire questi temi.

Pertanto, on. Presidente, non sono qui ad enunciare la mia adesione ad una impostazione del tipo di quella data da lei allorchè si dichiarava disponibile ad accogliere nella parte dispositiva la mozione, con un tono estremamente pacato e sereno, anche se purtroppo in questa illustrazione possono essere affiorate, non dico valutazioni politiche, valutazioni storiche soltanto, ma addirittura tentativi o interpretazioni di aspetti che attingono anche al sentimento e all'umanità delle persone e questi vanno sempre rispettati, io penso, allrochè si svolge la nostra funzione e non vanno interpretati, vanno rispettati e basta!
Con questa precisazione, io senz'altro, a nome del Movimento Sociale Italiano - Destra Naziona-

le, aderisco a quella che è l'impostazione da lei prospettata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il nostro gruppo nel Consiglio provinciale di Bolzano si è fatto promotore di una iniziativa diretta a promuovere, nell'ambito del Consiglio provinciale di Bolzano, una discussione sui problemi aperti delle Norme di attuazione, anzi la Presidenza del Consiglio provinciale di Bolzano è debitrice dell'organizzazione di questo dibattito. Quindi, noi siamo d'accordo sul fatto che in Consiglio regionale si faccia anche, o prima o dopo il Consiglio provinciale di Bolzano, un dibattito chiarificatore su questi problemi, che interessano tutte le nostre popolazioni. Anzi, il dibattito in Consiglio regionale ha un peso, una dignità, un prestigio, una risonanza che può essere più ampia di quella del dibattito di un Consiglio provinciale. E in questo senso ci sembra che le precisazioni che sono state fatte qui, anche dai banchi della Giunta, possono rispondere o venire incontro a questa esigenza, di cui, ripeto, il nostro gruppo s'era fatto già partecipe in provincia di Bolzano e l'altro giorno s'era fatto promotore qui in Consiglio regionale, perchè il Consiglio regionale si faccia interprete, come è avvenuto, del senso di disagio, della nostra protesta per le inammissibili lungaggini con cui il Governo bvara le Norme di attuazione già decise.

Detto questo, noi dobbiamo però anche dire un'altra cosa: che siamo preoccupati per molte delle motivazioni, che sono state dette qui dal collega Pruner. Siamo preoccupati perchè noi possiamo certo sorridere, come in effetti facciamo, anche ridere per una componente, che può apparire folcloristica, colorita, ma noi facciamo anche politica, noi valutiamo la situazione nel Paese, nella nostra regione, nelle due province e in Europa, la valutiamo come fa ciscun gruppo secondo il parametro proprio delle sue linee programmatiche, delle sue concezioni e orietatismi politici, noi giudichiamo la situazione nel Paese, nelle nostre due province e in Europa, grave e difficile e quindi noi ci poniamo legittimamente il quesito al di là della componente folcloristica dell'incidenza di certe prese di posizione in un momento così grave e difficile. Perchè il Partito Popolare Trentino Tirolese è un partito che ha un peso, che ha un ruolo, non è un gruppetto, è un partito, una forza organizzata e quindi noi pensiamo che le posizioni politiche di questo partito, come di tutte le forze politiche, debbano essere attentamente valutate, perchè hanno un'incidenza, hanno una risonanza, e pensiamo che certe posizioni politiche vengano pensate e vengano espresse per

raggiungere certi scopi da una forza politica che ha un peso nel Trentino e che è presente, sia pure in forme particolari e minoritarie, anche in Alto Adige. Noi quindi, lo diciamo, lo ripetiamo, non comprendiamo bene dove si voglia arrivare con certe espressioni politiche in un momento come questo. Non lo comprendiamo bene. E quindi, evidentemente, ripeto, mentre noi siamo d'accordo perchè qui si discuta e non siamo secondi a nessuno su questo punto, noi evidentemente avanziamo delle riserve sostanziali su alcune delle cose dette dal collega Pruner, cose che possono essere perniciose in un momento come questo. Con ciò evidentemente non intendiamo prendere le difese della Giunta regionale o dei partiti della Giunta, che compongono la Giunta regionale, perchè tutti sanno come noi siamo i più fermi e decisi avversari e della Democrazia Cristiana e della S.V.P. e sul piano nazionale e sul piano locale, ma questa nostra ferma e decisa opposizione non travalica e non travalicherà mai da quelli che sono i confini fissati, non dico solo dal buon costume parlamentare, ma da quelli che sono i binari della Costituzione repubblicana. Quando l'opposizione sfiora certi limiti comincia a diventare qualcosa d'altro che opposizione e mette in gioco questioni ben più delicate e complesse.

Quindi, noi ripetiamo sì a questo dibattito approfondito, lungo, serrato, scontro o incontro, noi stessi lo abbiamo promosso; no chiaro e deciso, non dico a tutte le cose dette dal collega Pruner, ma a buona parte delle motivazioni, che noi giudichiamo, in larga misura, incomprensibili e anche pericolose.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Sono molto breve, signor Presidente, anche per dire qual è la posizione del nostro gruppo. Questa mattina, in apertura di seduta, avevamo avuto la possibilità e occasione di scambiare qualche idea con il collega Pruner, al quale avevamo assicurato la nostra disponibilità alla proposta di Mozione con una breve aggiunta, che voleva significare semplicemente una consultazione preventiva sugli argomenti o sulle procedure, o sui modi secondo il quale procedere il dibattito attraverso i capigruppo consiliari. Evidentemente il discorso, le proposte, la relazione che ha voluto fare ad accompagnamento della mozione del collega Pruner, ci induce veramente ad un senso di protesta per il modo con il quale si intende affrontare questo discorso. Non ne condividiamo nè il contenuto politico, nè il modo con il quale impegni così importanti e così delicati debbono essere sottoposti all'esame del Consiglio regionale. Per cui bene ha fatto il

Presidente della Giunta regionale ad esprimere immediatamente, subito dopo l'intervento del collega Pruner, il suo punto di vista e ad esprimere anche il suo impegno, al quale noi ci sentiamo strettamente legati e di cui prendiamo atto ben volentieri. Quindi noi prendiamo atto e ci sentiamo impegnati, ci prepareremo al dibattito, che farà seguito alla relazione che il signor Presidente della Giunta regionale presenterà in questo Consiglio.

Quindi, per tutto questo e proprio per una pura esigenza che sentiamo di dissentire al senso politico che ha voluto dare il collega Pruner, ma ferma restando l'esigenza sentita, da parte nostra di poter esprimere e di dibattere in Consiglio regionale, nei termini come sono stati indicati dal signor Presidente, questo importante problema, noi ci asterremo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Soltanto per rispondere alla proposta del signor Presidente della Giunta. Innanzitutto per ringraziarlo di aver voluto accogliere almeno quello che è la sostanza della mozione, nel senso di predisporre, da parte sua, come ha voluto esprimersi, una relazione e poi aprire eventualmente un dibattito in un secondo momento, cioè a relazione avvenuta. Poi volevo chiarire una mia posizione: io non ho mosso alcuna critica ad alcun membro, anzi ringrazio tutti i membri della Commissione per quanto hanno potuto fare e faranno; forse ha equivocato, non ha capito bene il cons. Avancini, su questa base io non ho mosso alcuna critica in nessun senso, la critica era rivolta a differenti altri interlocutori.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): Per chiarezza, mi è parso di capire dal cons. Pruner una risposta precisa a quanto io ho chiesto. Io mi sono dichiarato disponibile a fare la relazione, onde si possa introdurre il dibattito, però rigorosamente attendendomi a quelli che sono i temi della Commissione dei 12 ed anche i compiti ai quali la Commissione dei 12 per legge è tenuta. Ecco, se il consigliere mi dice che è d'accordo con questa impostazione, allora sono tranquillo e penso che siano tranquilli anche i diversi consiglieri intervenuti e che mi pare abbiano espresso la stessa opinione. Quindi, se si volesse formalizzare la cosa, bisognerebbe togliere il 1° comma lasciando solo il 2° della mozione, ma, ripeto, se sono d'accordo sullo spirito e su questa linea, per me il discorso rimane, diversamente no.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): D'accordo, come lei ha affermato.

PRESIDENTE: Ora la mozione rimane così com'è o viene tolto il 1° comma? Impegna il Presidente della Giunta regionale a riferire. Poi si potrebbe, fin d'ora, mettersi d'accordo sulla procedura e cioè che, preparata la relazione del Presidente si riuniranno i capigruppo per concordare i limiti del dibattito, cioè che non si possa spaziare su Carlo Magno o Garibaldi... D'accordo su questo, in questo spirito, insomma.
Metto in votazione la mozione: è approvata con 19 voti favorevoli e 8 astensioni.
Signori consiglieri, proporrei adesso di fare i punti all'ordine del giorno dal 20 al 25 e dopo tornare al punto 13 "Interrogazioni e interpellanze". E proporrei di fare anche seduta unica. Quando abbiamo finito questi punti qui, facciamo le interrogazioni e le interpellanze. Mi pare, adesso ce lo dirà la Giunta, che il punto 24 venga rinviato.
Allora passiamo al punto 20) dell'ordine del giorno: Dimissioni del cons. avv. Dario Vettorazzi da membro della I^ Commissione legislativa.
L'elezione avviene per alzata di mano, penso che si possa procedere anche per l'eventuale accettazione o no delle dimissioni.
Metto in votazione le dimissioni del cons. Vettorazzi della I^ Commissione: unanimità.
Punto 22) dell'ordine del giorno: Dimissioni del cons. Wilhelm Erschbaumer da membro della II^ Commissione legislativa.
Metto in votazione le dimissioni del cons. Erschbaumer: approvato a maggioranza con 1 astensione.
Allora facciamo i punti 21) e 23).
Punto 21) dell'ordine del giorno: Nomina di un membro della I^ Commissione legislativa in sostituzione del cons. avv. Dario Vettorazzi.
Il gruppo della D.C. propone il cons. Renato Vinante.
Punto 23) dell'ordine del giorno: Nomina di un membro della II^ Commissione legislativa in sostituzione del cons. Wilhelm Erschbaumer.
Il gruppo dell'S.P.S. propone il cons. Alfons Rigott.
Metto in votazione la nomina di questi due colleghi consiglieri: è approvata a maggioranza con 2 astensioni.
Ora passiamo al punto 24) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 23: "Distacco della frazione di Patone dal Comune di Isera e sua aggregazione al Comune di Villalagarina".
La parola alla Giunta.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): La relazione di minoranza, presentata su questo argomento, ha posto alcuni problemi,

che la Giunta intende approfondire. Per questa ragione la Giunta chiede di sospendere la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Ci sono obiezioni alla proposta della Giunta di rinviare il punto 23) all'ordine del giorno?
La parola al cons. Rigott.

RIGOTT (S.P.S.): Sehr geehrter Herr Assessor! Ich habe nichts dagegen, daß dieser Tagesordnungspunkt verschoben wird, aber ich möchte Sie bitten, daß man bei Behandlung dieses Tagesordnungspunktes mehr Daten zur Verfügung hat, und zwar stichhaltige Daten, nicht Daten, die zum Beispiel angeben, daß diese Fraktion schlechte Straßen hat, daß man sie irgendwie vernachlässigt hat. Das sind für mich keine stichhaltigen Daten. Es scheint, als ob hier ein Politikum dahinterstecke. Um diesen Zweifel aus dem Weg zu räumen, sollte man uns bessere Daten geben, Daten vielleicht aus der Bilanz der Gemeinde Isera, aus denen man ersehen kann, daß diese Fraktion wirklich benachteiligt wird. Herr Assessor, ich ersuche Sie wirklich, uns stichhaltige Argumente zu bringen, damit wir uns besser orientieren können.

(Illustrissimo Signor Assessore! Non ho nulla in contrario di rinviare questo punto dell'ordine del giorno, ma vorrei pregare che ci vengano messi a disposizione maggiori dati validi, non essendo sufficiente indicare come questa frazione disponga, causa la troppa trascuratezza, strade in cattivo stato di manutenzione. Sembra quasi che tale questione celi in sè un fatto politico. Per eliminare questo dubbio sarebbe opportuno fornirci dati più concreti, forse in merito al bilancio del Comune Isera, dal quale risulti che detta frazione si trova effettivamente svantaggiata. Signor Assessore, La prego caldamente di esporre argomenti validi per un miglior nostro orientamento.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Nel prendere atto che la Giunta chiede la sospensione di questo disegno di legge, io vorrei che tale richiesta la riteniamo come un ritiro del disegno di legge perchè ci sembra improponibile. Il disposto dell'art. 4 prevede espressamente che il referendum sia fatto contemporaneamente nei due comuni, e siccome questo non è avvenuto, noi riteniamo che questo disegno di legge sia improponibile e quindi noi intendiamo questa richiesta della Giunta come un ritiro del disegno di legge e quindi una chiusura di questo discorso.

PRESIDENTE: Chiede ancora qualcuno la parola sulla proposta della Giunta? La parola al cons. Sembe

notti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Grazie, signor Presidente. Visto che questo disegno di legge giace sui banchi della Giunta e dei consiglieri già da diverso tempo, noi saremmo ben lieti di vederlo trattato già in questa seduta. Ci sembra che le osservazioni sollevate nella relazione di minoranza non siano pertinenti, non siano esatte, perciò noi vorremmo che si addivenisse subito alla votazione. Se, però, la Giunta ritiene di dover soprassedere, noi non possiamo imporci alla maggioranza, ma il nostro parere sarebbe si trattarlo adesso.

PRESIDENTE: Ancora qualcuno sulla proposta della Giunta? La parola al cons. Tanas.

TANAS (Segretario questore - P.S.D.I.): Sì, signor Presidente, brevemente per annunciare che anche noi siamo d'accordo sulle motivazioni addotte dalla Giunta, per rinviare la discussione di questo disegno di legge. Io pregherei la Giunta di un'altra cosa, cioè se non è il caso di ritirare il disegno di legge per poterlo rivedere globalmente, indipendentemente dai rilievi fatti, o dalla relazione di minoranza, o anche, soprattutto, dalle contestazioni fatte dal Consiglio comunale di Isera, all'unanimità dei presenti (due solo erano assenti), non solo sulla procedura addottata dalla Giunta, ma anche sul motivo del distacco di questa frazione. Quindi, se fosse possibile, sospendere e ritirare il disegno di legge per procedere al nuovo esame della situazione; io ne sarei veramente leito perchè ho degli elementi, dai quali si può dedurre che la situazione è cambiata, sia nella frazione che nel comune di Isera, e non entro naturalmente nei particolari.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

BERTORELLE (assessore enti locali - D.C.): La Giunta ha chiesto di sospendere la discussione perchè i problemi posti dalla relazione di minoranza devono essere approfonditi. La relazione di minoranza è arrivata al giorno 24, 4 giorni fa; evidentemente, per poter ritirare il disegno di legge bisogna prima approfondire i motivi, e poi sottoporli alla Giunta. La Giunta non ha potuto riunirsi in questi giorni, è per questo motivo che io chiedo soltanto che il Consiglio soprassieda alla discussione di questo disegno di legge, riservandosi poi la Giunta di fare quello che sarà opportuno.

PRESIDENTE: Allora, siccome c'è stata una voce dissenziente sul ritiro, metto in votazione la proposta di rinviare la discussione sul punto 24 all'ordine del giorno: è approvata a maggioranza con 2 astensioni.

Punto 25) dell'ordine del giorno: Modifiche al Regolamento organico del personale del Consiglio regionale (n. 15/D).

Leggo la relazione:

« Signori Consiglieri,

nell'ottobre del 1964 il Consiglio regionale, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, approvava una modifica del Regolamento organico del personale del Consiglio e istituiva un ruolo del personale contrattuale interpreti allo scopo di dare un più adeguato inquadramento al Capo dell'Ufficio traduzioni. Detto ruolo prevedeva un solo posto e gli attribuiva coefficienti (poi tramutati in parametri) corrispondenti a quelli della carriera direttiva (direttore di sezione e direttore di divisione). Alle dipendenze del Capo Ufficio traduzioni lavoravano impiegati appartenenti alla pianta organica generale - carriera direttiva ed esecutiva.

Negli anni seguenti si rendeva necessario assumere altro personale per detto Ufficio, in sostituzione del personale subordinato che prima vi era addetto, e si ritenne opportuno, nel 1969, aumentare i posti del ruolo contrattuale interpreti-traduttori, attribuendo ai nuovi posti coefficienti corrispondenti a quelli delle qualifiche più elevate della carriera di concetto. Per lo sviluppo della carriera si fissarono tempi assai più brevi di quelli richiesti per le qualifiche di concetto, ma si attribuì all'Ufficio di Presidenza assoluta discrezionalità nel procedere alle promozioni (di essa si fece ampio uso, deliberando le promozioni, per lo più, dopo tempi assai superiori a quelli minimi richiesti). Al Capo Ufficio si attribuì il coefficiente 670 (divenuto poi parametro 530) corrispondente a quello della qualifica di ispettore generale della carriera direttiva.

Ora si osserva che la norma, che attribuisce assoluta discrezionalità all'Ufficio di Presidenza, è da considerarsi contraria ai nuovi principi che regolano la materia e che riconoscono il diritto alla promozione quando si è maturata l'anzianità e vi sono posti liberi nelle qualifiche superiori. Peraltro, se la norma viene modificata, è opportuno correggere i tempi di percorrenza e rallentare la progressione

in carriera, altrimenti diventano eccessive le norme di maggiore favore nei confronti del rimanente personale di concetto.

Si osserva inoltre che, a questo punto, mantenere in vigore il ruolo contrattuale, che era stato istituito - come presso la Giunta - per risolvere casi particolari, non avrebbe più senso ed è quindi opportuno creare un ruolo per traduttori e uno per l'interprete simultaneo, abolendo il ruolo contrattuale.

In materia di personale vi sono ancora altri probelmi non risolti, anche fuori dell'Ufficio traduzioni.

Uno è dato dalla carenza di posti nella pianta organica del personale amministrativo, carriere esecutiva e ausiliaria. Si propone l'aumento di un posto per ciascuna di esse.

Il secondo problema è dato dalla presenza, fra il personale del Consiglio regionale, di alcuni impiegati assunti in base all'articolo 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20 (avventizi) o a titolo provvisorio. Per poter procedere al loro inquadramento in ruolo si propone un' apposita norma.

Le proposte dell'Ufficio di Presidenza sono contenute nel testo e nelle tabelle allegate e si confida che il Consiglio regionale vorrà approvarle. »

TABELLA N. 1

RUOLO TRADUTTORI

CARRIERA DI CONCETTO

qualifica	parametro	anni di permanenza	numero dei posti
Traduttore	370	—	3
	302	5	
	260	5	

TABELLA N. 2

RUOLO TRADUTTORI-INTERPRETI SIMULTANEI

CARRIERA DI CONCETTO

qualifica	parametro	anni di permanenza	numero dei posti
Traduttore-interprete simultaneo	426	—	1
	370	8	
	302	2	

TABELLA N. 3

RUOLO AMMINISTRATIVO

qualifica	parametro	anni di permanenza	numero dei posti
	CARRIERA ESECUTIVA		
Coadiutore superiore	245	----	3
Coadiutore principale	218	----	2
	188	5	
	168	----	2
	143	4	
	CARRIERA AUSILIARIA		
Commesso capo	188	----	3
	168	5	
Commesso	143	----	3
	133	4	

E' aperta la discussione generale.
E' stato presentato un ordine del giorno a firma di Magnago, Dalsass, Vaia, Spögler, Dubis, Kiem, Zelger, Gebert-Deeg, Mayr, Achmüller, Franzelin-Werth, Oberhauser e Demetz.
Lo leggo:

Nach Einsichtnahme in den Beschlussantrag des Regionalrates, womit die Personalordnung des Personals des Regionalrates abgeändert werden soll;

in Anbetracht der Notwendigkeit, dass von seiten des gesamten Personals des Regionalrates, wegen des besonderen Dienstes, die Kenntnis beider Sprachen gesichert werden muss, was insbesondere für die Funktionäre gilt, welche eine besondere Verantwortung tragen;

dies vorausgeschickt,

v e r p f l i c h t e t

DER REGIONALRAT

das Präsidium des Regionalrates, in Zukunft nur mehr doppelsprachiges Personal aufzunehmen und die nunmehr freigewordene Stelle des Generalsekretärs mit einem Funktionär zu besetzen, der sowohl die italienische als auch die deutsche Sprache in dem Ausmasse beherrscht, wie es eine so hohe Stellung erfordert.

(Vista la proposta di delibera del Consiglio regionale, attraverso la quale viene modificato il Regolamento organico del personale del Consiglio regionale;

Considerata la necessità che, data la particolarità del servizio, da parte di tutto il personale del Consiglio regionale, deve essere garantita la conoscenza di entrambe le lingue, soprattutto da parte dei funzionari aventi particolari responsabilità;

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

i m p e g n a

la Presidenza del Consiglio regionale ad assumere in futuro solo personale bilingue e a coprire il posto di Segretario generale, nel frattempo resosi vacante, con un funzionario che conosca tanto la lingua italiana quanto quella tedesca, nella misura richiesta da questa alta carica.)

PRESIDENTE: Chiede qualcuno la parola in discussione generale? La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Wir sind jetzt wiederum einmal aufgerufen, hier eine Personalordnung für die Angestellten des Regionalrates zu behandeln. Die Personalordnung für die Angestellten des Regionalrates wird immer mit einem Beschluß des Regionalrates genehmigt. Als man uns diesen neuerlichen Beschlußantrag vorlegte, wollte ich mich ein kleinwenig dokumentieren über alles, was vorher gemacht wurde in Sachen Personal des Regionalrats; da mußte ich zu meiner Verwunderung feststellen, daß eigentlich keine richtige Sammlung all dieser Beschlüsse und dieser Bestimmungen da ist, die sich auf die Angestellten des Regionalrates beziehen. Deswegen wäre ich schon der Meinung, Herr Präsident, - das ist eine Sache, die lange schon zurückliegt und somit trifft nicht etwa Sie in erster Linie der Vorwurf -, daß man all diese Bestimmungen, die für die Angestellten des Regionalrates gelten, einmal zusammenfaßt in irgendeiner Publikation; ein kleines Büchlein möge man herausgeben und man möge den einen Beschluß mit dem anderen abstimmen, damit man weiß, wie die Regelung aussieht. Es ist dies eine Anregung, glaube ich, die im Interesse des Personals selbst in erster Linie gemacht wird und in zweiter Linie auch im Interesse der Regionalratsabgeordneten, damit sie einen Überblick gewinnen über diese Bestimmungen, die das Personal des Regionalrates betreffen.

Zum Beschlußantrag selbst ist nicht sehr viel auszusetzen. Wir sind immer der Meinung, die Fraktion der Südtiroler Volkspartei, daß man den Stellenplan nicht erweitern soll und diesbezüglich haben wir auch unsere Meinung geäußert. Man hat hier schon zwei Stellen mehr geschaffen, aber es wurde uns vom Präsidenten in der Fraktionsführersitzung auch zugesagt, daß eine Stelle nur vorübergehend geschaffen wird, bis die betreffende Person auch die Voraussetzungen hat, in die nächsthöhere Stelle hineinzukommen. Wir sind der Meinung, man sollte den Stellenplan in keiner Weise erweitern, weil die Tätigkeit des Regionalrates ja nicht zunimmt, sondern nach unserem Dafürhalten abnimmt. Wenn wir einmal diese verschiedenen Ordnungsgesetze erlassen haben werden als Regionalrat, so verbleibt ja für den Regionalrat selbst nicht mehr so viel zu tun, daß eine Erweiterung der Stellenpläne gerechtfertigt werden könnte. Deswegen sind wir auch in Zukunft gegen eine Erweiterung der Stellenpläne. Wir sind dafür, daß die Übersetzer eine Regelung erfahren, die ihnen auch gleiche Rechte und Pflichten, nach meinem Dafürhalten, einräumt wie dem übrigen Personal. Es war sicher nicht eine gute Lösung, als man in der Vergangenheit vorsah, daß einer seine Karriere durchmachen konnte, wenn das Präsidium des Regionalrates dafür war nach einer Mindestdienstzeit von einem Jahr. Darin lag eine große Ermessensfreiheit für das Präsidium zum Schaden des Personals. Diese Ermessensfreiheit wird nun weggenommen, beseitigt, so daß auch das Personal genau weiß, innerhalb welcher Zeit es ein Recht hat allfällig, wenn es sich nichts zuschulden kommen läßt, auch befördert zu werden.

Wir sind der Meinung - und das haben wir als Fraktion der Südtiroler Volkspartei auch in einer Tagesordnung niedergeschrieben -, daß die Tätigkeit im Rahmen des Regionalrates so gestaltet ist, daß das gesamte Personal beide Sprachen beherrschen müßte, selbstverständlich jeder in einer angemessenen Weise, wie es seine Stelle erfordert: Der Amtsdiener nicht so wie der von der mittleren Laufbahn oder der von der oberen Laufbahn oder von der gehobenen Laufbahn. Für uns müßte, ganz unabhängig vom Proporz, der da eingehalten werden müßte aufgrund bereits bestehender Gesetze und Bestimmungen, ganz unabhängig davon, sind wir der Meinung, daß das gesamte Personal doppelsprachig sein muß. Deswegen sagen wir in dieser Tagesordnung auch, daß künftighin nur mehr doppelsprachiges Personal aufgenommen werden soll und der Regionalrat sollte das Präsidium und in erster Linie selbstverständlich den Präsidenten damit verpflichten, in Zukunft nur mehr doppelsprachiges Personal aufzunehmen. Das, wie gesagt, bedeutet nicht, daß der Proporz trotzdem einzuhalten ist. Bei dieser Gelegenheit konnten wir nicht umhin, um auf einen Punkt hinzuweisen, der nun aktuell wurde. Es ist die Stelle des Generalsekretärs vakant geworden; sie ist nun frei und muß in nächster Zeit auch besetzt werden durch einen anderen Funktionär. Wenn wir schon den Standpunkt vertreten, daß das gesamte Personal des Regionalrates doppelsprachig sein muß, weil jeder deutsch und italienisch verkehren und schreiben können muß, so gilt dies um so mehr und in erster Linie für die höchste Stelle beim Regionalratspräsidium, und zwar für die Stelle des Generalsekretärs. Der Generalsekretär muß nach unserem Dafürhalten unbedingt die deutsche und die italienische Sprache in dem Ausmaße beherrschen, wie es diese hohe Stellung gerade erfordert. Deswegen sollte der Regionalrat mit dieser Tagesordnung den Präsidenten bzw. das Regionalratspräsidium verpflichten, die Besetzung in der Form durchzuführen, daß sicher ein doppelsprachiger Funktionär hinkommt.

Dies wäre in kurzen Worten etwas zur vorgeschlagenen Abänderung zur Personalordnung und auch gleichzeitig zur Tagesordnung, die von der Volkspartei eingereicht wurde.

(Illustrissimo Signor Presidente! Siamo nuovamente chiamati a trattare un ordinamento del personale per i dipendenti del Consiglio regionale, che viene approvato mediante una delibera consiliare. Subito sopo la presentazione di questo documento volevo un po' documentarmi sui precedenti atti compiuti in materia di personale a favore dei dipendenti di questo nostro consesso legislativo. Con meraviglia ho dovuto constatare la inesistenza di una vera e propria raccolta di tutte le delibere e norme che riguardano il personale suddetto. Sono pertanto del parere, signor Presidente, - è annoso problema, per cui il rimprovero non è rivolto a Lei in prima persona - che tutte le norme concernenti il personale del Consiglio regionale vengano

raccolte in una pubblicazione; si provveda quindi a stampare un libricino e di coordinare le varie delibere fra di loro per permettere al lettore di conoscere l'effettiva vigente regolamentazione. E' questa un'iniziativa che vien fatta nell'interesse del personale in primo, e dei Consiglieri regionali in secondo luogo, al fine di offire una visione globale delle norme, che riguardano il succitato personale.

In merito alla proposta di delibera non vi è molto da obiettare. Noi siamo sempre dell'opinione, cioè il gruppo consiliare del Südtiroler Volkspartei, che la pianta organica non va ampliata e a tal proposito abbiamo già esternato il nostro punto di vista. Nel caso specifico ho notato che sono stati creati due posti in più, ma il Presidente nella seduta dei capigruppo ci ha illustrato che un posto avrà carattere transitorio, finchè la persona interessata non avrà raggiunto i requisiti per ricoprire il posto immediatamente successivo. Siamo dell'opinione, ripeto, che la pianta prganica non va in nessun modo ampliata, in quanto l'attività del Consiglio regionale non è destinata ad aumentare, ma bensì, come crediamo, a diminuire. Dopo l'approvazione delle poche leggi concerneti gli ordinamenti, che al Consiglio regionale rimangono ancora da approvare, la relativa attività sarà molto ridotta, la qual cosa non giustifica un ampliamento degli organici, per cui anche in futuro noi saremo contrari. Ci esprimiamo invece favorevolmente alla regolamentazione della carriera dei traduttori, ai quali verranno riservati gli stessi diritti e doveri dell'altro personale. Non è senza altro stata una buona soluzione prevedere avanzamenti di carriera dopo un anno di servizio, previo parere favorevole dell'Ufficio di Presidenza, al quale era riservata massima discrezione, a danno del personale. Tale facoltà viene quindi eliminata, per cui il personale in futuro saprà entro quanto tempo maturerà il diritto alla promozione, semprechè non vi siano motivi di demerito.

Siamo inoltre dell'opinione, e come gruppo consiliare l'abbiamo posto in rilievo nell'ordine del giorno, che l'attività in seno al Consiglio regionale è tale da richiedere il requisito della bilinguità adeguata al servizio: gli uscieri non devono avere lo stesso grado di conoscenza delle lingue come gli appartenenti alla carriera esecutiva, di concetto o direttiva. A prescindere dalla proporzionale etnica, che dovrebbe comunque essere rispettata a sensi delle vigenti norme di legge, siamo dell'avviso che tutto il personale dovrebbe essere bilingue. Per questo motivo, con il presente ordine del giorno chiediamo che in futuro venga assunto soltanto personale bilingue ed il Consiglio regionale

dovrebbe impegnare l'Ufficio di Presidenza, ed in primo luogo il signor Presidente, di assumere, ripeto, in futuro soltanto personale bilingue. Come detto, ciò non significa che si possa derogare dalla proporzionale. Con questa occasione non potevamo ignorare semplicemente un punto, divenuto ormai attuale. Si è reso infatti vacante il posto di segretario generale, che dovrà essere ricoperto fra non molto da un altro funzionario. Sostenendo noi il punto di vista, che tutto il personale del Consiglio regionale deve essere bilingue, vale a dire in grado di comunicare oralmente e per iscritto nelle due lingue, suddetto requisito vale soprattutto per il massimo funzionario della Presidenza del Consiglio regionale. Il segretario generale deve conoscere le lingue italiana e tedesca nella misura richiesta da un così alto incarico. Per questo motivo il Consiglio regionale dovrebbe impegnare con quest'ordine il Presidente, ossia l'Ufficio di Presidenza di ricoprire tale vacanza nella forma più idonea da affidare tale incarico ad un funzionario bilingue.

Questo mio intervento è pertanto una breve presa di posizione in merito alla modifica dell'ordinamento del personale, nonchè all'ordine del giorno, presentato dal Südtiroler Volkspartei.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola in discussione generale e sull'ordine del giorno, contemporaneamente?
La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, io mi riferisco esclusivamente all'ordine del giorno, che è stato presentato adesso dai colleghi della S.V.P., per chiedere in base a quali criteri, oggi, il personale del Consiglio regionale viene assunto. A me pare, ma lo confermerà il Presidente del Consiglio, che i requisiti e le norme, che regolano l'assunzione e le caratteristiche del personale del Consiglio regionale, siano analoghe a quelle della Giunta regionale. Nè vedrei alcun motivo che per il personale dipendente dal Consiglio regionale dovesse venire adottato un orientamento diverso da quello contenuto nelle norme regolamentari che si riferiscono all'assunzione del personale e alle caratteristiche del personale della Giunta regionale. Io non voglio entrare nel merito, qui c'è sempre il pericolo di essere fraintesi o di essere accusati di non portare la dovuta rilevanza e attenzione ai problemi del bilinguismo e della proporzionale etnica, - non è certamente questo il senso della mia preoccupazione -, ma dico semplicemente che, così proposto, un ordine del giorno, con riferimento a caratteristiche nuove e diverse che si pretendono esclusivamente per i di

pendenti del Consiglio regionale, non ci può trovare consenzienti. Non ci può trovare anche consenzienti per il fatto che vengono proposti, in questa occasione, dove, come tutti sappiamo, rimane vacante il posto di Segretario generale del Consiglio. Se il discorso dovesse essere riferito all'intera tematica e a una revisione di tutti i requisiti del personale regionale, questo evidentemente farebbe parte di una approfondita analisi e valutazione che dovremmo fare, e conclusione alla quale arrivare. Ma noi non possiamo essere d'accordo di riferire questo auspicio o, addirittura, questo impegno esclusivamente al personale del Consiglio regionale. Perchè tra il resto, anche facendo una pura valutazione di merito, - io chiedo ancora una volta di non essere assolutamente frainteso nelle indicazioni che esprimo -, mi pare che il rapporto che il personale del Consiglio regionale ha, è per l'80-90% esclusivamente con i consiglieri regionali, mentre il rapporto che ha il funzionario o l'impiegato della Giunta regionale è un rapporto che prevalentemente ha con il pubblico e quindi con l'intera popolazione della nostra regione.

Ecco, per questo noi non possiamo essere d'accordo nell'accogliere quest'ordine del giorno, che ci impegna a definire un argomento o una cosa fine a se stessa; questo problema non può esulare dalle caratteristiche, che si chiedono a tutto il personale della Regione.

PRESIDENTE; Altri chiedono la parola sulla delibera? Nessuno. Allora volevo precisare, soprattutto al collega Dalsass, che, almeno per quanto sia a mia conoscenza, nel Regolamento del personale del Consiglio non c'è niente di particolare tranne che la Tabella organica, che viene fissata dalla Presidenza e approvata dal Consiglio, e i compiti attribuiti ai singoli funzionari. Per il resto non c'è nulla di particolare perchè è la legge regionale, che regola i compiti del personale dipendente dalla Regione, che vale in tutto e per tutto anche per il personale del Consiglio regionale, dagli straordinari all'indennità di trasferta ecc. Non c'è nessuna regolamentazione particolare, tranne la Tabella organica e le funzioni dei singoli Uffici. Non ci sono particolari deliberazioni della Presidenza, e che poi la Presidenza deve sottoporre naturalmente al Consiglio regionale al di fuori della legge.

Con questa proposta io mi sono preoccupato di mettere a posto i traduttori che abbiamo, e che finora sono sempre stati assunti in forma contrattuale, lasciando all'Ufficio di Presidenza la facoltà di promuoverli dopo tanti o pochi anni, una cosa questa molto soggettiva e non oggettiva. Per il resto si tratta di siste-

mare con concorso interno il personale già in servizio.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, ho sentito anche il capogruppo della D.C. in questo momento, credo che esso sconvolga un po' tutto il sistema, cioè la legge regionale non potrebbe più avere valore per quanto riguarda i dipendenti del Consiglio. Siccome vivo anch'io insieme a voi, mi rendo conto della particolarità politica del problema e non è che si vuole eluderlo o si vuole in qualche modo non vederlo nella sua portata reale, perciò vorrei fare la proposta di promuovere, subito dopo le ferie, una riunione dei capigruppo, perchè si possa discutere a fondo tutto il problema. Presentato così, se accettato, potrebbe anche sconvolgere tutto il sistema della regolamentazione del personale. Quindi, fra la proposta del cons. Pasquali, capogruppo della D.C., di respingere l'ordine del giorno, vorrei inserire la mia di rinviare questo ordine del giorno a una riunione dei capigruppo, per fare una discussione veramente ampia su tutto il problema del personale, che naturalmente comporta anche quello della nomina, per chiamata o per concorso, del Segretario generale.
La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Es scheint vielleicht unsere Tagesordnung nicht richtig verstanden worden zu sein und es ist auch nicht leicht, dies so mit wenigen Worten zu erklären. Ich nehme an, daß aus diesem Grunde die Stellungnahme des Kollegen Pasquali so ausgefallen ist. Ich möchte sagen, daß wir ohne weiteres, ohne etwas von diesem Grundsatz aufzugeben, den wir hier niedergelegt haben in unserer Tagesordnung, einverstanden sind, dieses Thema zu vertagen, damit es in einer Fraktionsführersitzung behandelt werden kann, unter der Voraussetzung, Herr Präsident, daß nicht vollendete Tatsachen geschaffen werden. Es darf nichts vorweggenommen werden. Unter dieser Voraussetzung sind wir einverstanden, daß dieses Argument, dieses Thema in einer Fraktionsführersitzung noch genauestens und ausführlich besprochen wird.

(Sembra che il nostro ordine del giorno non sia stato giustamente interpretato e non è facile spiegarsi in poche parole. Ritengo sia questo il motivo a dare un particolare significato alla presa di posizione del collega Pasquali. Vorrei dire che, senza rinunciare a questo principio esposto nel nostro ordine del giorno, siamo disposti a rinviare la relativa trattazione, a condizione però, signor Presidente, che non ci si metta davanti al fatto compiuto. Non dovrà esservi prevenzione alcuna. A questa condizione, ripeto, siamo d'accordo discutere dettagliatamente quest'argomento in una seduta dei capigruppo.)

PRESIDENTE: Per quanto mi riguarda, lo dico anche a nome di tutti

i membri dell'Ufficio di Presidenza, non c'è nessuna intenzione da noi di precipitare le cose, quindi facciamo prima la conferenza dei capigruppo e poi, in base ai risultati che ci saranno, si procederà. Però questa delibera si può approvare, perchè essa non incide per niente.
Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato ad unanimità.

Art. 1

Sono istituiti i ruoli "Traduttori" e "Traduttori-interpreti simultanei", secondo le tabelle allegate.

L'assunzione nei ruoli è disposta dall'Ufficio di Presidenza ed è subordinata all'accertamento, attraverso esame, della perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca. L'esame consiste in prove scritte di traduzione dal tedesco all'italiano e dall'italiano al tedesco e in adeguate prove orali.

Al personale dei due ruoli non spetta l'indennità di bilinguità nè il compenso per la traduzione simultanea.

Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: approvato ad unanimità.

Art. 2

Gli impiegati attualmente appartenenti al ruolo contrattuale interpreti-traduttori possono essere inquadrati, a domanda e su parere favorevole dell'Ufficio di Presidenza, nel ruolo traduttori.

Essi sono collocati nella qualifica e nella classe di stipendio corrispondenti all'anzianità, maturata per il servizio comunque prestato presso l'Ufficio traduzioni, maggiorata di tre anni. La parte di anzianità non richiesta per la qualifica e classe di stipendio di inquadramento è riconosciuta come se fosse stata acquisita nella nuova qualifica. Sono fatte salve le promozioni già acquisite.

I posti già occupati nel ruolo contrattuale dal personale passato al ruolo traduttori o collocato a riposo, sono soppressi.

Lo metto in votazione: approvato ad unanimità.

Art. 3

La pianta organica del personale del Consiglio regionale nelle carriere esecutiva e ausiliaria è modificata come risulta dalla tabella n. 3.

Lo metto in votazione: è approvato ad unanimità.

Art. 4

Il personale, non di ruolo, in servizio alla data di approvazione della presente delibera, può essere inquadrato, a domanda, nel limite dei posti disponibili, tra il personale di ruolo, previo concorso per esame speciale.

Le materie d'esame e le modalità dei concorsi, saranno stabilite con apposito regolamento.

Al personale di cui al presente articolo è riconosciuto, ai fini giuridici ed economici, il servizio non di ruolo prestato in base al rapporto temporaneo d'impiego.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato ad unanimità.
Metto in votazione tutta la delibera: approvata ad unanimità.

Passiamo al punto 13) dell'ordine del giorno: Interrogazioni e interpellanze.
Interrogazione n. 27 del cons. Mayr:

Am 11. September 1974 hat sich die Gemeindeverwaltung von Eppan schriftlich an die Firma I.C.A. in Bozen gewandt, mit dem Ersuchen, ihr, wie den anderen Gemeinden in Südtirol, den Kostenvoranschlag für die Lieferung sämtlicher Drucksorten für die bevorstehenden Gemeinderatswahlen am 17. November d.J. zu unterbreiten.

Bereits am 13. September d.J. hat vorgenannte Firma, die auch für alle übrigen Gemeinden Südtirols die Drucksorten für die Gemeinderatswahlen liefern sollte, der anfragenden Gemeinde in dem Sinne geantwortet, daß der Kostenvoranschlag erst errechnet werden müsse, während die Lieferung des Wahlmaterials jedenfalls erfolgen könne.

In der Folge teilte die genannte Firma I.C.A. der Gemeinde Eppan am 24. September d.J. den Kostenvoranschlag für die Lieferung des für die Gemeinderatswahl für acht Wahlsektionen erforderlichen Bedarfs an Drucksorten in Höhe von Lire 14.735.500 mit, mit dem nochmaligen Bescheide, daß die Lieferung des Wahlmaterials erfolgen könne.

Unter Bezugnahme auf die anläßlich der letzten Gemeinderatswahlen 1969 von der Gemeinde Eppan, für acht Wahlsektionen, insgesamt bezahlten Unkosten für Drucksorten in Höhe von Lire 480.960.- einerseits, unter Berufung andererseits darauf, daß anderen Gemeinden pro Wahlsektion im Durchschnitt ca. Lire 300.000.- an Unkosten entstehen, hat die Gemeinde Eppan am 27. September 1974 die Firma I.C.A. und abschriftlich das Regierungskommissariat um Berechnung der Kosten wie gegenüber anderen Gemeinden aufgefordert. Zuständigkeitshalber hat das Regierungskommissariat vorgenanntes Schreiben an das regionale Wahlamt weitergeleitet.

Die Firma T.E.M.I. in Trient, welche für die Firma I.C.A. in Bozen mit dem Druck der Kandidaten-Listen beauftragt war, hat der anfragestellenden Gemeinde Eppan, wie aus einem auf Tonband aufgenommenen Ferngespräch bewiesen werden kann, für den Druck von 65 Plakaten, Lire 920.000.- plus Mehrwertsteuer verlangt, während eine Druckerei in Bozen für den selben Druck und bei gleicher Qualität der Drucksorten insgesamt Lire 160.000.- verrechnete.

Dank der Initiative der Gemeindeverwaltung Eppan sowie dank des besonderen Einsatzes eines ihrer Gemeindebeamten, gelang es, einschließlich der Mehrarbeit, die Gesamtkosten für alle acht Wahlsektionen, für den gesamten Bedarf an Drucksorten jeder Art, auf etwa Lire 600.000.- zu halten, während die übrigen Gemeinden im Schnitt pro Wahlsektion schon Lire 300.000.- zu erstehen haben und die Firma I.C.A. bzw. Firma T.E.M.I. in Trient für dieselbe Gemeinde Lire 14.735.500.- bzw. Lire 920.000.- verlangten.

Die Gegenüberstellung der oben angeführten, in Kostenvoranschlag berechneten Gesamtkosten der Firmen I.C.A. und T.E.M.I. im Vergleich zu den von der interessierten Gemeinde effektiv bezahlten Unkosten, lassen darauf schließen, daß den Gemeinden große Auslagen hätten erspart werden können, wenn die Vergabe der Aufträge an andere Firmen erfolgt wäre.

Diesen Sachverhalt vorausgeschickt, wird der Herr Präsident der Regionalregierung befragt, um in Erfahrung zu bringen, ob und welche Auftragsverhältnisse seitens der Regionalverwaltung an die Firmen I.C.A. bzw. T.E.M.I. bestehen bzw. ob und welche andere Firmen die Region für diesbezügliche Aufträge für die Vorbereitung und Lieferung des für die Wahlen erforderlichen Drucksortenbedarfes befragt hat.

L'11 settembre 1974 l'amministrazione comunale di S.Michele/Appiano si è rivolta per iscritto alla ditta I.C.A. di Bolzano con la richiesta di volerle sottoporre, come agli altri Comuni dell'Alto Adige, il preventivo per la fornitura di tutti gli stampati relativi alle imminenti elezioni comunali del 17 novembre c.a.

Il 13 settembre c.a. predetta ditta, che doveva fornire gli stampati per le elezioni comunali anche a tutti i rimanenti Comuni dell'Alto Adige, ha risposto all'amministrazione comunale in parola che il preventivo doveva ancor essere computato, mentre era in grado di fornire comunque il materiale elettorale.

In data 24 settembre c.a. la ditta I.C.A. comunicava al Comune di S.Michele/Appiano il preventivo per la fornitura degli stampati relativi ad otto sezioni elettorali per uno ammontare complessivo di lire 14.735.500, facendo nuovamente presente di essere in grado di fornire predetto materiale elettorale.

Riferendosi alle spese sostenute dal Comune di S.Michele/Appiano nel 1969, dunque in occasione delle precedenti elezioni comunali, per stampati relativi ad otto sezioni elettorali, che ammontarono a complessive 480.960 lire, e richiamandosi al fatto che la spesa media degli altri Comuni ammonta a circa 300.000 lire per ogni sezione elettorale, il Comune in parola ha invitato in data 27 settembre 1974 la ditta I.C.A. ed il Commissariato del Governo, a cui tale richiesta era stata inviata in copia, di voler computare le spese come per gli altri Comuni. Il Commissario del Governo ha inviato predetta lettera per competenza all'Ufficio elettorale regionale.

La ditta T.E.M.I. di Trento, incaricata dall'I.C.A. di Bolzano di stampare la lista dei candidati, interpellata dal Comune di S.Michele/Appiano, richiedeva per la stampa di 65 manifesti 920.000 lire più IVA, la qual cosa può essere provata dalla registrazione della relativa telefonata, mentre l'importo richiesto per la stessa stampa e qualità dei manifesti da una tipografia di Bolzano ammontava a complessive 160.000 lire.

Grazie all'iniziativa dell'amministrazione comunale di S. Michele/Appiano ed al particolare impegno da parte del relativo personale si è riusciti a contenere le spese relative alla fornitura a tutte otto le sezioni elettorali del necessario materiale stampato in 600.000 lire circa, ivi compreso pure il lavoro straordinario, mentre già i rimanenti Comuni hanno da sostenere in media per ogni sezione elettorale 300.000 lire, e ciò a differenza dei 14.735.500 lire, rispettivamente delle 920.000 lire richieste dall'I.C.A., rispettivamente dalla ditta T.E.M.I. di Trento al predetto Comune.

Confrontando il preventivo e le spese complessive indicate dalle ditte I.C.A. e T.E.M.I. e le spese effettivamente sostenute dai Comuni interessati, si può dedurre che i Comuni avrebbero potuto risparmiare rilevanti importi, qualora tale lavoro in parola fosse stato commissionato ad altre ditte.

Premettendo questo dato di fatto si interroga il signor Presidente della Giunta regionale per sapere, se, e quali rapporti di commissione sussistano fra l'amministrazione regionale e le ditte I.C.A., rispettivamente T.E.M.I. ed inoltre se, e quali altre ditte la Regione abbia incaricato ad approntare e fornire i necessari stampati elettorali.)

PRESIDENTE: Vuole illustrarla, consigliere, la interrogazione.

MAYR (S.V.P.): Ich habe nur etwas hinzuzufügen zu dem, was ich vorgestern bei der Regionalratssitzung hier erklärt habe.

Ich glaube, es ist schon ein ziemlich starkes Stück, wenn es heißt, daß das Abkommen zwischen Gemeindenverband und den Gemeinden und ICA fakultativ ist und wenn eine Gemeinde nicht beitritt, dann hält man sich nicht mehr daran, dann ist es plötzlich fakultativ und man rechnet ihr anstatt laut Durchschnittstarif 2,4 Millionen Lire 14,7 Millionen Lire. Ich glaube, es ist gut, daß hier einmal über diese Dinge gesprochen wird, weil es einfach nicht angeht, daß eine bestimmte Firma einfach die Alleinherrschaft auf diesem Gebiet so ausnützen kann, um hier x-beliebige Preise zu stellen. Ich habe errechnet, daß die Einsparung 70 Millionen Lire ausmachen würde und das ist die vorsichtigste Rechnung, die man anstellen kann, wobei man noch eine Vergleichsrechnung anstellen könnte, daß für acht Wahlsektionen nur 600.000 Lire ausgegeben worden sind anstatt 2,4 Millionen Lire. Würde man dieses Kriterium anwenden, so würden weit über 200 Millionen Lire herauskommen.

Demzufolge wäre es richtig, daß die Regionalverwaltung überprüft, ob sie, anstatt hier an-

dere Überlegungen anzustellen, die wir bereits im Beschlußantrag genehmigt haben, selbst diese Drucksorten für die Wahlen herausgeben sollte.

(Desidero aggiungere qualche cosa alle mie dichiarazioni fatte nel corso della seduta del Consiglio regionale di ieri l'altro.

Ritengo piuttosto grossa l'affermazione, secondo cui l'accordo fra federazione dei Comuni, i Comuni stessi e L'ICA sarebbe facoltativa, per cui, se un Comune non si associa a tale accordo non si applica la tariffa media di 2,4 milioni di lire, presentando una fattura di 14,7 milioni di lire. Credo sia bene discutere una volta queste cose, non essendo ammissibile che una ditta possa approfittare dell'esclusiva in questo settore e stabilire a piacimento i prezzi. Ho calcolato che il risparmio potrebbe aggirarsi sui 70 milioni di lire e si tenga presente che si tratta di un calcolo molto cauto, ma a tal proposito si potrebbe comunque confrontare le fatture, dalle quali risulta che per otto sezioni elettorali sono state spese 600.000 lire contro i 2,4 milioni di lire. Applicando quindi questo criterio si risparmierebbero più di 200 milioni di lire.

Per questo motivo sarebbe giusto che l'amministrazione regionale esamini la possibilità di approntare con i propri mezzi i necessari stampati, anzichè abbandonarsi a considerazioni, da noi già approvate con la mozione.)

(Assume la presidenza il Vicepresidente Oberhauser).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): L'argomento è stato discusso l'altro giorno. E' stato discusso, mi pare, anche abbastanza ampiamente per cui, io come proponente e anche la Giunta non devono dire molte cose a questo riguardo. Ho fatto presente l'altra volta che si tratta di una questione che riguarda il singolo comune con l'ICA e che la Regione non ha alcuna interferenza al riguardo. Ho fatto presente che i dati riportati nell'interrogazione, successivamente nella prima mozione, sono tutti dati che vengono da parte del consigliere proponente e che meriterebbero, comunque, d'essere confrontati. L'unico dato che mi pare chiaro è questo: mentre per i comuni, che avevano accettato l'accordo Consorzio dei Comuni-ICA, c'era un prezzo fisso per la fornitura degli stampati, a carico del comune, di 300 mila lire per sezione, nessun impegno c'era per quelli che non avevano aderito a questo accordo. Ha ragione il consigliere proponente dicendo che c'è una bella differenza tra 300 mila lire e rispettivamente 2 milioni e 414 mila lire, ma ho fatto pre-

sente l'altra volta che si trattava di un prezzo evidentemente gonfiato, che poi è stato ridotto alla metà, ma che comunque rappresentava sempre una cifra grossa, perchè stampare una volta sola gli atti per un comune è molto diverso e costa molto di più che stampare tutti gli atti per i 126 comuni o quanti sono. Ma, comunque, - concludo - queste osservazioni sono estranee alla responsabilità della Giunta. La Giunta potrebbe ammettere tutta la responsabilità della ditta, potrebbe viceversa scagionare completamente la ditta da ogni responsabilità, ma la Giunta non è competente qui a dire se è giusto in un modo o se è giusto in un altro; l'unico punto nel quale la Giunta può fare qualche cosa è studiare tutto l'argomento per vedere se non sia il caso addirittura di assumersi tutte le spese riguardanti le stampe e le pubblicazioni in materia elettorale, o vedere come poter rendere possibile ai comuni, attraverso dei moduli ben precisi, una stampa anche loro interna, nel caso in cui non volessero rivolgersi a delle ditte private.

Venendo al sodo e venendo cioè a quella parte finale, nella quale il consigliere interpellante interroga il Presidente della Giunta regionale "per sapere se e quali rapporti di commissione sussistano tra l'amministrazione regionale e le ditte ICA e rispettivamente TEMI, ed inoltre se e quali altre ditte la Regione abbia incaricato ad approntare e fornire necessari stampati elettorali" debbo confermare quello che ho detto l'altro giorno, che cioè non esiste alcun rapporto tra l'amministrazione regionale, la ditta ICA e la ditta TEMI, e che la Giunta regionale non ha incaricato alcuna ditta a fornire gli stampati elettorali di pertinenza dei comuni per le elezioni regionali.

MAYR (S.V.P.): Ich nimm nicht mehr Stellung, aber ich bin nie zufrieden mit dieser Antwort.

(Non prendo più posizione in merito, ma non mi potrò mai dichiarare soddisfatto di questa risposta.)

PRESIDENTE: Interrogazione n. 41 del cons. Fedel al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale del Gruppo consiliare del Partito del Popolo Trentino Tirolese, ins. Domenico Fedel, chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se è a conoscenza che pochi giorni fa è giunto a Cles, inaspettato ospite, un "boss" mafioso, per assumere il "domicilio coatto";

b) se è a conoscenza che della venuta del mafioso non fu preventivamente chiesto alcun permesso o parere, nè al Sindaco, nè al Consiglio Comunale del capoluogo anaune;

c) se l'on.le Presidente della Giunta è stato doverosamente interpellato in precedenza dagli uffici competenti centrali, circa il livello di gradimento che il soggiorno di un personaggio mafioso gode nella nostra Terra, ove fortunatamente, non è ancora germinato quel tipo popolare e tradizionale, della classica ed ordinaria mafia del sud;

d) quali urgenti passi intende compiere l'on.le Presidente, allo scopo di allontanare dalla nostra Terra pericolosi elementi che risultano essere indesiderabili dalla totalità della popolazione locale;

e) quali passi intenda inoltre compiere l'on.le Presidente, perchè venga chiesta, con energia e fermezza, riparazione all'offesa subita dai locali rappresentanti delle popolazioni, nell'ipotesi che gli organi competenti non abbiano avuto almeno quel minimo di rispetto della nostra autonomia che li avrebbe obbligati a chiedere almeno un parere, prima di inviare quassù il mafioso in parola;

f) per quale ragione sia stata scelta la cittadina di Cles, ed il Trentino in genere, per ospitare il mafioso già rifiutato, a quanto si è giunti a sapere, da altre regioni italiane;

g) se infine l'on.le Presidente concorda con il sottoscritto circa la necessità di intervenire concretamente in maniera ferma ed assoluta, presso gli Organi competenti romani, onde sia stabilito e preso atto, una volta per sempre, che questa nostra Terra si rifiuta, nel modo più categorico, ad ospitare la mafia, anche se a titolo di domicilio coatto.

Con tutta osservanza.

La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Molto brevemente, signor Presidente e colleghi consiglieri, ritorna in aula del Consiglio regionale il problema del domicilio coatto di questi galantuomini che vengono, secondo il costume e la tradizione culturali del codice italiano, vengono mandati ad inquinare ulteriormente anche le zone che, almeno fino adesso, non erano inquinate. Evidentemente qui si tratta di un tipo di manifestazione e di comportamento che ripugna immediatamente con costumi delle nostre popolazioni e oltretutto creano poi anche dei motivi di disagio, di malcontento, spese e altro del genere. Per questo signore mandato a Cles avevamo già in quest' aula chiesto che la Giunta facesse qualcosa per far capire agli organi governativi che le popolazioni trentine non gradiscono questi "mafiosi" che vengono mandati qui. E io credo che è quasi un impegno morale, anche da parte della Giunta, salvaguardare proprio le nostre popolazioni da queste persone, diciamolo chiaramente, non per niente gradite, come è successo nel caso di Cles, li vediamo su tutti i giornali in prima pagina, tutti belli eleganti, tutti abbronzati, che sembrano snobbare la nostra gente che invece lavora sodo nei campi, nei cantieri. Evidentemente è un motivo di malesempio soprattutto per la nostra gioventù. Che poi queste persone, date le pressioni fatte da parte della popolazione, da parte del comune, si arrivi a prenderle a Cles e mandarle da un'altra parte, in un altro comune sempre nel Trentino, il problema non si sposta per niente. E, in questo caso specifico, si è fatto proprio così, da Cles si porta a Canal S. Bovo e domani da Canal S. Bovo si porterà in un altro posto. Così non si risolve il problema. Il problema, signor Presidente, va risolto cercando di dire, di far capire, di opporsi addirittura con un voto, - magari, se sarà il caso, presenteremo proprio un documento in questo senso, una mozione o un ordine del giorno, - da inviare al Governo, perchè questo sistema del "domicilio coatto" abbia a scomparire dalle nostre valli. Si tratta anche di un fatto che pone in profondo disagio gli amministratori locali e la gente locale il vedersi arrivare questa persona senza nessun preventivo permesso, senza nessuna preventiva consultazione. Non credo di dover ancora insistere su questo argomento per illustrare la interrogazione, in quanto già abbastanza ampiamente illustrata nel testo presentato; quindi aspetto una risposta da parte del Presidente, una risposta che sia però tranquillizzante e soddisfacente evidentemente per il sottoscritto interrogante, ma soprattutto per le nostre popolazioni.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.): Quanto contenuto in questa interrogazione ha già formato oggetto in una precedente interrogazione dello stesso cons. Fedel, nel momento in cui questo "signore" era stato assegnato a Cles. In seguito alla sua interrogazione io sono intervenuto per quel tanto che è possibile fare in questi casi, ed è stato spostato, come afferma lei, in un altro comune della provincia, e lì almeno presuntivamente, si ritiene meno pericoloso per certi aspetti che non nella zona di Cles. Quindi qualche risultato, probabilmente non soddisfacente, c'è stato. Devo, pur tuttavia, richiamare quanto già avevo fatto presente rispondendo alla precedente interrogazione, che spetta cioè all'autorità giudiziaria, per legge, il destinare il comune. Spetta solo al Questore, non per legge, ma la consuetudine fa sì che il Questore con un certo margine di scelta, ma solo all'interno di questo piccolo margine è possibile per noi muoverci in via amministrativa, restando per altro, ripeto, stabilito che spetta all'autorità giudiziaria il decidere. Dopo di che, sono nuovamente intervenuto presso il Ministero perchè faccia presente le opportune argomentazioni presso anche l'autorità giudiziaria, affinchè queste "persone" non siano mandate qui da noi, perchè non è mai stata nostra consuetudine, perchè siamo lontani, perchè la mentalità della nostra gente ecc. ecc. Quindi ho insistito anche recentemente di persona, con il Ministro dell'interno, perchè lui intervenga in questa direzione. Dobbiamo dire, per la verità, che siamo riusciti ad evitare in passato l'assegnazione di più di un elemento, e quindi il fenomeno è abbastanza ristretto, per fortuna! Non posso però garantire naturalmente di più.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Prendo atto di quanto fatto dal Presidente della Giunta e della volontà politica, che credo sincera, di cercare di bloccare questo fenomeno il più possibile, e prego propio di insistere sulla strada intrapresa. Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 49 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale del Partito del Popolo Trentino Tirolese, dott. Enrico Pruner;

richiamandosi alla Mozione n. 6/VII^ Legislatura, Anno 1975, presentata il giorno 1° febbraio 1975 ed approvata alla quasi unanimità dal Consiglio regionale del 28 febbraio 1975, recante l'impegno della Giunta regionale di sollecitare presso la competente sede romana, affinchè il Parlamento esamini ed approvi il disegno di legge-voto, riguardante i ladini della Valle di Fassa e Moena, presentato al Consiglio regionale il 22 dicembre 1972 ed approvato dal Consiglio regionale in data 3 agosto 1973;

ricordato che tale disegno di legge-voto è di un chiaro e semplice contenuto e riguarda cioè esclusivamente e semplicemente il riconoscimento ai ladini della Valle di Fassa in provincia di Trento, degli stessi diritti costituzionali e degli stessi provvedimenti sul piano etnico-linguistico, già riconosciuti, con il nuovo Statuto di autonomia, ai ladini della vicina provincia di Bolzano, della Valle Badia e della Valle Gardena;

considerato che sono passati ormai quasi due anni dall'invio del disegno di legge-voto sopra richiamato e che finora nessuna risposta è pervenuta in merito;

considerato che dal 28 febbraio, giorno in cui fu sollecitato a Roma dal Consiglio regionale l'iter legislativo per l'esame e l'approvazione del disegno di legge-voto, che dovrebbe creare giustizia e riconoscimento ad una piccola minoranza etnica di 7.000 persone, sono già trascorsi più di 40 giorni senza che al sottoscritto Consigliere sia pervenuto cenno alcuno da parte della Giunta o da parte di Roma e senza che sia stato sottoposto al Parlamento il disegno di legge-voto in parola;

tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale chiede alla S.V. di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) il motivo per cui Roma non si è finora nemmeno degnata di rispondere ad un sollecito autorevole come quello dell'Assemblea legislativa della Regione Trentino-Alto Adige;

b) chiede inoltre se si possa ancora ritenere che l'Italia sia uno Stato di diritto o se stia diventando uno Stato di polizia, dove i cittadini vengono perseguiti dalla polizia nel mentre chiedono esclusivamente il riconoscimento dei propri diritti, come è accaduto e accade in Val di Fassa;

c) chiede ancora se le Assemblee legislative rappresentative periferiche, sono considerate alla stregua di una delle colonie di un impero totalitario e colonialista;

d) quali misure urgenti e quali posizioni efficaci intende assumere la Giunta regionale almeno a difesa e salvaguardia del prestigio di una Regione offesa nelle sue prerogative e nelle sue funzioni, dal comportamento del potere centrale romano, che il sottoscritto non esita di definire colonialista.

Con doverosi ossequi.

Leggo la risposta critta del Presidente della Giunta regionale, di data 6 giugno 1975:

« Rispondo all'interrogazione n. 49 di data 6 maggio, pervenutami peraltro soltanto il successivo 23 maggio, con la quale la S. V. lamenta nuovamente il ritardo con il quale da parte del Governo si procede nel prendere in considerazione il disegno di legge-voto approvato dal Consiglio regionale in data 3 agosto 1973 e concernente la modifica dello Statuto speciale di autonomia per garantire ai ladini della Valle di Fassa i medesimi diritti di cui godono i ladini della provincia di Bolzano.

Al riguardo, dopo aver precisato che da parte della Giunta regionale si è provveduto fin dal 13 agosto 1973 a trasmettere al Commissario del Governo per la provincia di Trento, per l'ulteriore inoltro al Governo, il testo della legge-voto approvata dal Consiglio il 3 agosto precedente, informo la S. V. che ho svolto ripetuti interventi e richieste ufficiali rivolti all'on. Presidente del Consiglio dei Ministri, nonchè ai Ministri per gli Affari esteri e per l'Interno, intesi ad ottenere la presentazione al Parlamento della legge-voto e l'inizio dell'iter parlamentare di discussione della legge stessa.

A seguito di tali ripetuti interventi e sollecitazioni ed in accoglimento delle istanze da me rappresentate, sono ora in grado di comunicare alla S. V. che in data 12 maggio scorso il Governo ha provveduto a presentare alla Camera dei Deputati il testo della legge costituzionale-voto concernente i ladini di Fassa approvato dal Consiglio regionale. Il relativo atto parlamentare reca il n. 3750/Camera dei Deputati.

Ho anche ottenuto assicurazioni nel senso che alla ripresa dei lavori parlamentari prevista entro il mese corrente, a conclusione della sospensione dovuta alla campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli regionali delle Regioni a statuto ordinario, verrà assegnata alla competente Commissione legislativa la trattazione del disegno di legge-voto che potrà quindi finalmente iniziare il proprio iter parlamentare.

Assicuro nel contempo la S.V. del costante ulteriore interessamento della Giunta e mio personale perchè l'esame del disegno di legge-voto proceda nella sede parlamentare nel modo più sollecito possibile, tenendo conto delle aspettative espresse dal Consiglio regionale.

Distintamente.»

Interrogazione n. 50 del cons. Sembenotti al Presidente della Giunta regionale:

Risulta che a qualche migliaio di lavoratori della nostra Regione non sono stati accreditati i contributi previdenziali relativi al periodo nel quale ebbero a prestare servizio lavorativo presso la Organizzazione TODT nel 1943-1945.

E' noto infatti che durante tale periodo alcune migliaia di persone furono chiamati a prestare la loro opera come lavoratori alle dipendenze di detta Organizzazione. Molti di loro furono occupati stabilmente presso di essa per 15 o più mesi, con mansioni ben definite e regolarmente retribuiti.

Lo scrivente ritiene giusto che tale periodo sia conteggiato agli effetti previdenziali e pensionistici, almeno per i lavoratori che prestarono servizio non occasionale in tale Organizzazione.

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Guido Sembenotti chiede pertanto di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere se è al corrente di quanto qui esposto e se non ritiene di dover intervenire, sia pur previa completa indagine, per il riconoscimento dei diritti di tali lavoratori agli effetti previdenziali e pensionistici relativamente al periodo di lavoro prestato alle dipendenze della Organizzazione TODT.

Lo scrivente chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta all'interrogazione n. 50 dell'assessore Mengoni, di data 4 luglio 1975:

" In merito al problema sollevato con l'interrogazione a cui si risponde sono state svolte opportune indagini conoscitive presso autorità ed amministrazioni diverse.

Come è noto l'organizzazione TODT operò nella nostra Regione in modo pressochè esclusivo dalla fine del 1943 fino al termine della guerra, occupando alle proprie dipendenze in forma coatta, a volte occasionalmente ma spesso in modo continuativo e regolare, un numero notevole di lavoratori italiani, esonerati o esclusi dagli obblighi militari in ragione dell'età.

Nell'autunno del 1973 venne stipulato fra le forze armate tedesche d'occupazione e il competente ministero fascista un'apposita convenzione per il versamento unificato all'I.N.P.S. di tutti i contributi sociali obbligatori per i lavoratori occupati presso le medesime Forze armate, presso l'organizzazione TODT o in ditte italiane appaltatrici di lavori per conto della TODT.

Risulta che mentre le ditte italiane adempirono con regolarità agli obblighi contributivi, non altrettanto avvenne per la TODT, nonostante che, come detto sopra, occupasse lavoratori in maniera stabile e in base a regolari assunzioni.

D'altronde nel caso di omissioni contributive si pervenne di norma alla regolarizzazione nei confronti delle imprese italiane, che furono perseguite dall'I.N.P.S.

nei modi consentiti, mentre ciò non fu possibile nei confronti delle imprese tedesche e della TODT, per cui parecchi lavoratori trentini si trovano ora nella condizione di non poter trarre alcun beneficio ai fini previdenziali dell'attività svolta alle dipendenze della citata organizzazione.

Dalle indagini svolte non è stato possibile appurare l'ampiezza del fenomeno e quindi non si è in grado di precisare quante persone riguardano le omissioni contributive di cui sopra, che nella interrogazione vengono indicate in qualche migliaio. Si conviene ad ogni modo circa l'importanza che riveste il problema per le singole persone interessate.

Esse possono bensì avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 che offre la possibilità al datore di lavoro e, in assenza, al lavoratore di riscattare presso l'I.N.P.S. i periodi di lavoro per i quali sia stata omessa la contribuzione; peraltro, la necessità del reperimento d'adeguata documentazione probatoria e l'onerosità del riscatto rendono assai difficile l'utilizzo di tale istituto.

I lavoratori che prestarono la loro attività alle dipendenze della TODT non possono invece contare, a diffe-

renza di quanto avviene per coloro che hanno lavorato nel periodo bellico per conto delle Forze armate alleate in base ad apposite clausole contenute in atti aggiuntivi al trattato di pace, sull'accreditamento per il corrispondente periodo di una contribuzione figurativa.

A tal fine occorrerebbe un apposito provvedimento legislativo dello Stato che opportunamente equiparasse l'attività di cui sopra al servizio militare, così come è previsto dalla legge 20 agosto 1958, n. 55 per i periodi di lavoro coatto e di cattività degli ex internati civili in Germania.

Ora un'estensione di tal genere appare più che doverosa da parte dello Stato per considerazioni di giustizia perequativa rispetto a situazioni che, non sostanzialmente dissimili, ottennero adeguata attenzione da parte del legislatore nazionale.

A tale riguardo si assicura che quanto prima sarà disposto un apposito deciso interessamento presso il competente ministero affinchè del problema venga tenuto debito conto nell'ambito della prima iniziativa che il Governo adotterà nella materia previdenziale. »

(Assume la presidenza il Presidente Nicolodi).

PRESIDENTE: Interpellanza n. 51 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner, dichiarandosi completamente insoddisfatto della risposta che la S.V. ha avuto dal signor Presidente della Giunta regionale relativa all'interrogazione rivoltaLe in merito alla situazione generale dell'"Autostrada del Brennero", valendosi del diritto previsto dal Regolamento del Consiglio, trasforma la precedente interrogazione dell'11 aprile 1975, nella presente interpellanza.

Pertanto chiede all'Ill.mo signor Presidente del Consiglio regionale di voler interpellare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) il bilancio consuntivo dell'"Autobrennero" relativo agli esercizi 1972 e 1973;

2) il bilancio consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1974;

3) il bilancio preventivo dell'esercizio 1975;

4) il costo complessivo delle opere finora eseguite;

5) il costo complessivo delle opere a lavori ultimati;

6) a quanto ammonta il deficit complessivo della Società "Autobrennero";

7) quali sono i tassi passivi d'interesse versa le banche e gli Istituti di credito;

8) qual è il contributo in conto interesse che lo Stato versa a favore della Società;

9) su quanti capitali impiegati lo Stato versa il proprio contributo e per quante annualità;

10) quale giudizio di sintesi d'ordine politico-economico esprime il signor Presidente della Giunta regionale in ordine alle condizioni in cui versa la Società "Autobrennero", di cui la Regione è azionista.

Con tutta osservanza.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore-P.P.T.T.): Avendo avuto le documentazioni richieste nell'interpellanza, mi dichiaro soddisfatto per la risposta esauriente del Presidente della Giunta, per la cura e la prontezza e la sollecitudine della risposta stessa, pur non dichiarandosi soddisfatto per l'andamento della situazione all'Autostrada del Brennero, che manifesta questi sintomi di grave carenza sul piano finanziario e del bilancio, che desta preoccupazioni non solo per me, ma anche per la Giunta, come ha specificato il signor Presidente. Penso che il problema possa essere così definito e consolidato come risposta all'interpellanza in parola, e mi auguro che possa contribuire in qualche modo a suggerire delle misure e dei provvedimenti per superare questa grave difficoltà. Dichiaro che l'Autostrada del Brennero rimane comunque e sempre un'opera indispensabile, ma che il problema finanziario, che desta tante preoccupazioni, deve essere affrontato onde esimere l'amministrazione regionale e gli altri soci da pesanti eventuali oneri finanziari.

PRESIDENTE: Vuole la parola il Presidente della Giunta? No.
Ha mandato risposta scritta, ma bastava orale. Lei, Presidente, se vuole, può parlare.
Allora do lettura della risposta del Presidente della Giunta regionale al cons. Pruner:

Egregio Consigliere,

mi riferisco al testo dell'interpellanza da Lei rivoltami in data 16 maggio 1975 n.51, pervenutami il successivo 28 maggio, con la quale la S.V. chiede alcune notizie ed informazioni circa la situazione finanziaria della S.p.a. Autostrada del Brennero.

Rispondo di seguito alle diverse domande e richieste contenute nella interpellanza, premettendo che al 31 dicembre 1975 si chiude il periodo di costruzione dell'autostrada e col 1^gennaio 1976 inizia il periodo trentennale di esercizio che arriva all'anno 2005, periodo entro il quale va ammortizzato l'investimento complessivo fatto per la costruzione dell'autostrada. A sensi della legge 28 aprile 1971 n. 287, al termine della concessione, l'autostrada sarà devoluta allo Stato.

Venendo alle singole domande faccio presente:

1) Unisco i bilanci della Società al 31 dicembre 1972 e al 31 dicembre 1973, così come sollecitato.
2) E' in corso di stampa il bilancio chiuso al 31 dicembre 1974, approvato dall'Assemblea ordinaria dei soci svoltasi il 13 maggio scorso. Viene comunque allegata una copia del testo provvisorio.
3) Per la sua natura privatistica una S.p.a. come l'Autobrennero non è tenuta a predisporre dei bilanci preventivi che sono caratteristica degli enti pubblici; non è pertanto possibile fornire copia di detto atto.
4) Il costo delle opere eseguite al 31 dicembre 1974 ha raggiunto l'importo di Lire 243 miliardi 322 milioni. L'investimento complessivo invece sempre al 31 dicembre 1974 ha raggiunto l'ammontare di Lire 312 miliardi e 707 milioni:

in questa cifra sono immobilizzati i saldi dei conti economici dei vari esercizi.
A sensi delle leggi 24 luglio 1961 n. 729 e 28 aprile 1971 n. 287 i disavanzi di esercizio durante il periodo di costruzione sono immobilizzati nel conto autostradale e, finito il periodo di costruzione, vengono ammortizzati nel trentennio di esercizio che inizia il 1°gennaio 1976 a sensi dell'art. 13 della convenzione di concessione stipulata con l'ANAS.
5) Il costo complessivo delle opere a lavori ultimati dovrebbe raggiungere Lire 265 miliardi. L'attuale situazione congiunturale consiglia di rinviare a tempi migliori la costruzione dei due collegamenti autostradali Bolzano-Merano di Km 25,5 e Rovereto-Lago di Garda di Km 14,5 e di limitare gli impegni della Società al completamento dell'asta principale Brennero-Modena-Collegamento Autosole. Ciò premesso i lavori residui da eseguire ammonàano, a costi aggiornati ad oggi, a Lire 21 miliardi e 668 milioni cosicchè il costo complessivo delle opere a lavori ult' ati (evidentemente senza le bretelle per Merano e per il Lago di Garda) raggiungerà i 265 miliardi di Lire.
L'intervento complessivo al 31 dicembre 1975 raggiungerà Lire 354 miliardi e 500 milioni.
6) Nell'esercizio 1974 il disavanzo economico della Società che come è stato detto al precedente punto 4) è stato patrimonializzato nel conto autostrada ha raggiugno Lire 18.250.851.397. Va precisato che non si può parlare di un deficit complessivo della Società in quanto, a sensi dell'art. 12 della convenzione di concessione, viene considerato come valore capitale, di cui operare l'ammortamento finanziario durante il periodo di esercizio della concessione, il costo complessivo sostenuto per la realizzazione dell'opera ivi compresi gli oneri finanziari fatta deduzione dei proventi effettivamente introitati al netto di ogni spesa e imposta dell'esercizio provvisorio e dedotto pure il contributo dello Stato eventualmente già riscosso.
7) Il tasso medio ponderale dei mutui in lire italiane è dell'8,8% e quello dei mutui in valuta estera aumentati della perdita per oscillazione cambio è oggi

del 14,2%. In tal modo il tasso medio ponderale complessivo dei mutui stipulati dalla Società è del 9,59%.
Nel 1974 per oneri finanziari la Società ha pagato Lire 26.664.338.543 di cui Lire 23.512.919.947 per i mutui consolidati a lungo termine e L. 3.151.418.596 per anticipazioni a breve in c/c. La quota per interessi considerata nell'anno 1975 ammonta a complessive Lire 26.356.514.081 per i mutui consolidati ed a Lire 1.800 milioni per gli scoperti a breve.

8) 9) Il contributo che lo Stato ha accordato alla Società per la costruzione dell'autostrada ammonta a Lire 89.677.500.000 e viene corrisposto a sensi dell'art.3 della legge 28 aprile 1971 n. 287 in un importo capitale annuo per trenta anni. Detto contributo statale è stato, nella massima parte, ceduto agli Istituti finanziatori a parziale pagamento delle rate dei mutui e per la parte restante scontato presso istituti di credito.
Gli eventi negativi dell'ultimo biennio ampiamente illustrati nella relazione al bilancio 1974 hanno compromesso il piano finanziario allegato alla convenzione stipulata con l'ANAS a sensi della legge 28 aprile 1971 n. 287 ed hanno determinato l'attuale situazione di difficoltà finanziaria in cui versa la Società.

In relazione a ciò l'Autobrennero ha chiesto all'ANAS la revisione della convenzione e degli allegati piano finanziario e progetto di massima per adeguarli alle nuove mutate sopravvenute esigenze. Va ricordato che il Ministro dei lavori pubblici ha insediato una commisdione di indagine col compito di esaminare approfonditamente le situazioni che si sono determinate e ricercare le soluzioni più idonee per sbloccare la situazione del settore autostradale.
Non si può nascondere che la situazione dell'Autobrennero come quella di molte altre società autostradali è pesante e abbisogna per il superamento che le autorità di Governo adottino nel più breve tempo i correttivi necessari per annullare gli effetti negativi prodotti dall'aumento dei costi di costruzione, della crisi energetica e dello sproporzionato aumento del costo del denaro.
Va ricordato che gli investimenti autostradali, per loro natura, raggiungono l'equilibrio finale fra costi e ricavi nell'arco del periodo di concessione.
Per quanto riguarda le modalità dell'ammortamento degli investimenti autostradali si richiama quanto esposto nelle pagine 8 e 9 dell'allegata relazione al bilancio 1974, sottolineando che le difficoltà del momento dell'Autobrennero sono dovute al fatto che i pedaggi, che costituiscono la voce preminente di entrata, hanno un andamento crescente nel tempo mentre le uscite hanno un andamento pressoché costante cosicché le rate di rimborso scadenti nei primi esercizi superano i proventi ottenuti nei medesimi esercizi con conseguente necessità di ricorrere a finanziamenti da destinare al pagamento dei mutui consolidati. Nei primi esercizi quindi l'esposizione finanziaria della Società aumenta mentre a partire dall'anno in cui i proventi dell'esercizio superano

l'ammontare delle rate in scadenza l'esposizione diminuisce non avendo più la Società necessità di ricorrere a nuovi finanziamenti.

Gli eventi negativi accennati hanno fatto saltare le previsioni del piano finanziario esaltando lo squilibrio fra costi e ricavi, squilibrio che non può essere superati con le sole forze della Società ma soltanto a seguito di un intervento governativo che ripristini i presupposti in base ai quali è stata assentita la concessione.

Augurandomi di aver fornito alla S.V. tutti gli elementi di conoscenza richiesti, assicuro che da parte della Regione sono stati disposti o saranno proseguiti gli opportuni interventi presso il Ministero dei lavori pubblici e presso il Governo perché, tenendo conto della situazione di difficoltà in cui versano tutte le società autostradali nel nostro Paese, e con particolare riferimento alla difficile situazione dell'Autobrennero, vengano tempestivamente messe in atto quei rimedi che sono stati in precedenza richiamati.

Colgo anche l'occasione per sottolineare l'impegno e lo sforzo compiuto dagli amministratori ed in primo luogo dal Presidente della S.p.a. Autostrada del Brennero, perché i complessi problemi che si pongono in questo delicato momento vengano risolti in senso positivo, assicurando nel contempo la perfetta efficienza e funzionalità di una arteria che è essenziale ai traffici ed allo sviluppo economico della nostra Regione.

Con i migliori saluti.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Mi sono dichiarato soddisfatto della sua risposta, della sua sollecitudine e del contenuto, pur rumanendo insoddisfatto per quanto riguarda il problema in sè e per sè, perchè esso è grave.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 53 del cons. Pruner al Presidente della Giunta regionale:

La riforma della RAI-TV, come era naturale attendersi, è diventata una farsa grottesca e vergognosa per uno Stato che si vuole ancora definire di diritto!

E' ormai certo che ciò che importa ai rappresentanti dei partiti di Governo a Roma è la "lottizzazione" del potere all'interno della RAI-TV, lasciando inalterato tutto il resto che riguarda il servizio di informazione alle popolazioni. Infatti, anzichè osservare un rigoroso rispetto della professionalità nella nomina dei direttori delle testate radiofoniche e televisive, sono invece intervenuti i segretari dei partiti più forti che hanno imposto e cercano ancora di imporre per le

cariche più elevate di presidente e vicepresidente, ciascuno un proprio "delfino", dimostrando così clamorosamente che il nuovo ente radiotelevisivo altro non diverrà che un monopolio di quei pochi partiti per trasformarlo in un ennesimo "carrozzone all'italiana" ed alla mercè dei partiti medesimi.

Inoltre è stato constatato che nessuno dei nominativi proposti dal Consiglio regionale per far parte del consiglio di amministrazione di detto ente è stato accolto.

Lo Stato accentratore (o meglio i partiti) ha addirittura escluso dal consiglio di amministrazione qualsiasi rappresentante dell'Italia settentrionale, essendo stato escluso con abile manovra politica anche l'unico probabile candidato dell'Alta Italia e precisamente il Presidente della Lombardia, Bassetti!

Di fronte a tale palese ingiustizia e discriminazione, dettata dalla tracotanza e dalla sordida grettezza dei pochi "boss" centrali della politica italiana, il sottoscritto Consigliere regionale,

c h i e d e

alla S.V.Ill.ma di voler interrogare il Presidente della Giunta per sapere:

1) quale posizione intende assumere la Giunta nei confronti del Governo e del Parlamento, allo scopo di salvaguardare la presenza di almeno un rappresentante locale nel consiglio di amministrazione della RAI-TV;

2) se invece la Giunta intende compiere dei passi per porre il problema di costituzionalità della legge sulla RAI-TV, del 14 aprile 1975, n. 103, che ha lesi gli interessi della nostra terra e violati diritti dei nostri enti locali autonomi Regione e Province;

3) quale reazione ha provato la Giunta nell'apprendere l'esclusione di tutti i rappresentanti locali dal consiglio di amministrazione della RAI-TV e quale è stato il suo giudizio politico che trae da questa grottesca lottizzazione delle poltrone in sede romana per quel che riguarda l'ente radiotelevisivo, che viene così ad essere degradato e ridotto ad un oggetto di deplorevole negozio fra i magnati della politica italiana .

Con osservanza.

Vuole illustrarla, consigliere?

PEUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Presidente e on. colleghi, prendo la parola per deplorare pubblicamente quanto è accaduto con la riforma della RAI-TV, recentemente entrata in vigore nel nostro Paese. Mi congratulo con me stesso per aver dimenticato a casa, non pensando che oggi venisse trattata questa interrogazione e altre, il dossier dei giornali, che denunciano appunto quanto contenuto nella mia interrogazione, cioè di lottizzazione delle poltrone, della divisione tra alcuni partiti e correnti di determinati partiti di questo strumento di potere e strumento che, secondo noi, dovrebbe essere appunto di informazione e di comunicazione popolare nel Paese e nella nostra Regione. Si lamenta, da parte nostra, la esclusione di rappresentanti locali, che avevamo votato in questa sede, ma sembra, se non erro, che sono stati esclusi addirittura i rappresentanti, in seno al Consiglio di amministrazione, delle regioni dell'alta Italia, in particolare il Presidente di allora della Regione lombarda.

Oggi noi siamo nelle condizioni di prima, assistiamo alla lettura dei giornali-radio come prima, forse è un tantino più accentuata la colorazione politica di qualche giornalista, forse verrà ancora più accentuata in base alle informazioni che si hanno dalla stampa, ma ci troviamo, anche da un punto di vista strutturale-tecnico, nelle condizioni di prima, senza quindi avere la possibilità di recepire i programmi del secondo canale, su due terzi della superficie del Trentino. Sappiamo che il Presidente si è adoperato in tale senso, sappiamo qual è l'attesa delle nostre popolazioni. Sul tema specifico dell'esigenza di carattere culturale e di informazione e di elevazione del livello civico, politico, culturale e generale delle nostre popolazioni, che dovrebbe derivare anche dalla buona amministrazione della radio televisione. Fatto che, invece, non è in pratica individuabile, in questo momento, e che sembra non sia preso con necessaria serietà e il necessario impegno da parte degli organi governativi, perchè, a quanto si desume e si sente, si ha notizia, in via ufficiosa, che lo sforzo compiuto dai privati cittadini, uniti fra di loro, e dal consorzio degli operatori, sia destinato a crollare, sia destinato ad essere frustrato completamente con l'inizio della stagione autunnale. Alla ripresa dei lavori, nei centri di potere del Ministero, si procederà alla revisione delle licenze, revisione che consiste nel pratico annullamento della recezione di molti programmi televisivi stranieri, che oggigiorno, 28 luglio, si possono recepire nella città di Trento e in molte valli del Trentino con lo sforzo finanziario e fisico, diciamo anche, oltre che finan

ziario, della iniziativa privata. Questa è, per conto nostro, una discriminazione che non possiamo accettare anche in vista del diverso trattamento che è stato riservato alla vicina provincia di Bolzano, dove per esempio nel primo comune della provincia di Bolzano, cioè Salorno, si possono recepire cinque o sei programmi, fra quelli italiani e quelli esteri, mentre a Roverè della Luna se ne possono recepire soltanto uno o due, il secondo illegittimamente. Questa discriminazione non è accettabile sotto alcun punto di vista. Noi abbiamo l'art. 8, punto 18, dello Stauto di autonomia, il quale dà da sperare che il legislatore italiano, - qui entra di nuovo in gioco la Commissione dei 12 o il Ministro e i Ministeri -, interpreti la dizione "comunicazioni" al senso radio-televisivo, e quindi si possa ammettere anche nel Trentino una recezione dei programmi esteri, sotto una forma o sotto l'altra, anche se non proprio con la costituzione di un ente radio televisivo autonomo, come in provincia di Bolzano, la quale per ottenere tale riconoscimento ha iniziato a lottare nel 1967 ed è riuscita nel 1975 ad ottenere l'ente radio televisivo autonomo locale, che ha la facoltà di recepire e smistare poi, in tutto il territorio sudtirolese della provincia di Bolzano, circa 4 programmi. Dal punto di vista tecnico probabilmente non sarà possibile ottenere proprio la diffusione di tutti i 4 programmi, ma almeno 3 programmi televisivi stranieri sì, mentre in provincia di Trento ciò non avviene. Spero che la sensibilità delle popolazioni locali del Trentino e degli operatori economici e tecnici che lavorano in tale senso, non rimanga inerte di fronte a questa discriminazione, non rimanga inerte di fronte a un fatto che culturalmente, politicamente e civicamente visto, deve essere un fatto positivo, mentre diventerebbe un fatto squalificante per la classe dirigente e negativo per i cittadini qualora entrasse in vigore la legge n. 103. Allo scadere dei 60 giorni dopo l'approvazione del regolamento, - regolamento che pare sia già stato predisposto e sembra venga anche pubblicato, dopo un brevissimo termine, sulla Gazzetta Ufficiale -, verranno dichiarati illegittimi tutti i ripetitori di programmi stranieri nella nostra provincia, il che non so quale reazione potrà avere fra la nostra popolazione. Credo sia meglio che io non continui nell'illustrazione di questa interrogazione, lasciando piuttosto alla libera volontà delle nostre popolazioni di giudicare tali provvedimenti che vanno a danno della cultura della nostra popolazione, lasciando appunto ai diretti interessati l'assumere determinate iniziative. Se saranno assunte determinate iniziative da parte delle popo-

lazioni locali, non c'è dubbio che noi vi parteciperemo, e crediamo di poter chiedere e crediamo anche di poter ottenere l'appoggio delle forze politiche locali, in modo particolare l'appoggio dei membri della Commissione dei 12, per giungere ad una definizione positiva di questo problema. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R.-D.C.):

Con l'interrogazione n. 53 del 21 maggio 1975 la S. V., dopo aver espresso un giudizio nettamente negativo sul contenuto e sulla prima applicazione della legge dello Stato 14 aprile 1975 n. 103 contenente nuove norme in materia di diffusioni radiofoniche e televisive, chiede di conoscere quale atteggiamento intenda assumere la Giunta nei confronti del Governo e del Parlamento allo scopo di salvaguardare la presenza di almeno un rappresentante della Regione nel Consiglio di amministrazione della concessionaria RAI-TV.

Al riguardo devo far presente alla S. V. che non appena il Consiglio regionale ha proceduto a nominare, nella seduta del 30 aprile scorso ai sensi dell'art. 8 della legge menzionata, 3 nominativi da inserire nella rosa dei candidati delle Regioni per i quattro posti nel Consiglio di amministrazione della concessionaria, da parte della Presidenza del Consiglio regionale si è immediatamente provveduto a segnalare sia alla Presidenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi che al la Presidenza della concessionaria RAI-TV i nominativi dei designati nelle persone del prof. Luigi Menapace, del signor Riccardo Gennari e del dott. Friedrich Volgger.

Successivamente, e precisamente in data 6 maggio 1975, è avvenuta ad iniziativa della Regione Lombardia una riunione a Roma dei rappresentanti di tutte le Regioni a statuto ordinario e speciale per concordare le linee di azione da seguire al fine di concordare l'inserimento dei rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione della RAI-TV.

In tale seduta venne, tra l'altro, concordato che i quattro rappresentanti delle Regioni nel Consiglio di amministrazione della concessionaria venissero riservati rispettivamente a una Regione dell'Italia settentrionale, ad una Regione dell'Italia centrale, ad una Regione dell'Italia meridionale e ad una Regione dell'Italia insulare.

In data 15 maggio la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi si è riunità ed ha proceduto ad eleggere, tra gli altri, i quattro rappresentanti delle Regioni nelle persone dei signori Florindo D'Aimmo (Molise), Giulio Bolacchi (Sardegna), Luciano Ventura (Lazio), Beniamino Finocchiaro (Puglia).

Purtroppo, nonostante ogni insistenza, nessun rappresentante della Regione Trentino-Alto Adige è stato inserito nel Consiglio di amministrazione della RAI-TV.

Di questo fatto la Giunta regionale non può evidentemente che dolersi e di tale doglianza ho dato personalmente comunicazione telegrafica al Presidente del Comitato parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi on. le Giacomo Sedati.

La S. V. chiede anche di conoscere se la Giunta regionale intenda assumere una iniziativa per sottoporre alla Corte Costituzionale la questione di legittimità costituzionale sulla legge 14 aprile 1975 n. 103.

Al riguardo desidero precisare che in base agli artt. 134 della Costituzione, 98 dello Statuto speciale di autonomia e 2 della legge costituzionale 9 febbraio 1948 n. 1 la questione di legittimità costituzionale di una legge della Repubblica può essere sollevata dalla Regione quando la stessa invada la sfera di competenza ad essa assegnata, nonchè per violazione del principio di tutela delle minoranze linguistiche.

Ora la legge statale n. 103 non è stata considerata lesiva

di competenze regionali né della nostra Regione né di alcun'altra Regione a statuto speciale od ordinario, né nella legge stessa sono state rinvenute norme direttamente lesive del principio di tutela delle minoranze linguistiche.

Il giudizio negativo che può essere espresso in linea politica circa i contenuti o l'attuazione della legge non rappresenta evidentemente motivo di doglianza davanti alla suprema magistratura costituzionale.

D'altra parte il giorno 17 maggio u. s. è scaduto il termine di 30 giorni per impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legge 14 aprile 1975 n. 103, pubblicata ed entrata in vigore il successivo 17 aprile.

Per quanto riguarda infine il giudizio della Giunta regionale sull'esclusione di rappresentanti regionali dal Consiglio di amministrazione della RAI-TV, accanto a quanto ho già espresso in precedenza, non posso che deplorare il fatto che nessun rappresentante della Regione Trentino-Alto Adige, né di una Regione dell'Italia settentrionale sia stato inserito in tale organo.

A questo riguardo la Giunta assicura ogni interessamento e disponibilità perchè per il futuro non si ripetano comportamenti del tipo di quello ora verificato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Grazie, Presidente, per la risposta che ha dato. La ringrazio anche per la premura dimostrata nel difendere, per quanto possibile, questa nostra esigenza. D'altronde dire che una censura costituzionale, per conto nostro, sarebbe stata possibile. Non faccio un rimarco a nessuno, avrei potuto assumere l'iniziativa anch'io, in tempo utile, sempre attraverso gli organi a ciò autorizzati e responsabili. Per quanto riguarda il Trentino la censura costituzionale avrebbe potuto avere luogo, in quanto nel Trentino esistono, anche se non riconosciute come dovrebbero essere riconosciute dal "Pacchetto", le minoranze ladine e tedesche della valle del Fersina e di Luserna. Sono due problemi molto piccoli, sono due problemi che nel momento, direbbe Gouthier, di difficoltà politica e di estrema delicatezza in cui viviamo, non dovrebbero disturbare, però sono sempre problemi di principio. Non prendendo in considerazione questi problemi, si è leso quindi un disposto costituzionale, anche se non ancora perfezionato, ma dettato in linee generali dalla Costituzione e dallo Statuto di autonomia, sia pure in termini non chiari e non tali da prevedere relative norme di attuazione in merito.

Qui si deve ripetere quello che si è detto molte volte, e cioè che non dobbiamo fermarci di fronte agli ostacoli di ordine costituzionale e dobbiamo proporre eventuali riforme costituzionali qualora riteniamo, come noi riteniamo, che le garanzie per le minoranze etniche linguistiche del Trentino non esistono e che quindi sono lesi i loro diritti naturali.

Perciò, soddisfatto per la sua risposta, soddisfatto per quanto lei ha fatto, ma non soddisfatto per quanto riguarda i risultati ottenuti.

PRESIDENTE: A questo punto chiudiamo la sessione di luglio 1975. Auguro ai consiglieri presenti, che sono pochi, e agli assenti buone ferie. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

(Ore 13.45).